TORINO
Anno 75 Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41.329): Aste Giudiziarie, Atti ufficiali, Concessioni, Appalti, Avvisi, Bilanci, Dividendi - Commerciale: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42.099 - 43.941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei mesi: mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 — C.C.P. N. 2/1...

La fuga da Creta: peggio che a Dunkerque e al Pireo

Le truppe nemiche in trappola

Fronte italiano: Le nostre forze avanzano rapidamente da est e stanno per congiungersi a quelle germaniche - Le unità navali inglesi sono in fuga verso l'Egitto bersagliate dai nostri aerei: il cacciatorpediniere " Hereward „ è saltato in aria

I primi reparti italiani sbarcati sulle coste orientali di Creta prendono posizione iniziando immediatamente, con l'appoggio delle forze aeree che hanno già scortato e protetto il convoglio, l'attacco contro le linee anglo-greche. (Telefoto)

Fronte tedesco: Il comandante delle truppe greche di Candia ha capitolato - I nuclei avanzati dei paracadutisti sono stati raggiunti - Altri due cacciatorpediniere britannici colati a picco dagli " Stuka „ - Migliaia di prigionieri ed enorme bottino

LA SITUAZIONE

La battaglia di Creta è virtualmente finita anche se vi è la possibilità di qualche nucleo di resistenza; le unità anglo-greche sono in sfacelo; il generale in capo in fuga è andato a sfracellarsi in terra d'Egitto; i rimbarchi si stanno effettuando di notte per contingenti limitatissimi e per le difficoltà degli stretti angusti e inefficienti nella parte meridionale dell'isola e per un senso di demoralizzazione che traspira tanto fra le truppe di Creta quanto nei comandi egiziani. Lo stato d'animo dei Quartier Generali di Wavell e di Cunningham sembra riassumersi in una frase desolata: *Non c'è nulla da fare!*

* *

Creta è la preziosa conquista dell'Asse nel secondo mese della primavera. La vastità della conquista può apparire limitata confrontandola coi 350 mila Kmq. delle superfici della ex-Jugoslavia e della Grecia. Eppure tutti, vincitori vinti e neutrali, hanno la sensazione comune che il successo di Creta valga ancora di più dei precedenti. Perchè? Tranne i pazzi e i settari, nessuna persona ragionevole poteva dubitare che dentro un periodo più o meno lungo gli eserciti italiano e tedesco non avrebbero avuto ragione dei vassalli balcanici dell'Inghilterra; il prodigio fu nella fulmineità delle vittorie; invece Creta costituiva un'incognita col suo ampio braccio di mare, colla protezione di superbe squadre navali, colla configurazione geografica favorevolissima alla difesa più ostinata. Il mare avrebbe dovuto formare una barriera insuperabile per gli eserciti dell'Asse; contro tutte le previsioni e le speranze del nemico, gli inglesi sono stati battuti nel loro sicuro fortilizio e sono stati cacciati dalle acque adiacenti. Poichè il miracolo di Creta non è solo nelle operazioni terrestri, capolavoro di audacia rivoluzionaria che supera le stesse gesta tedesche in Norvegia, ma nello scacco matto dato alla flotta di Cunningham, sia coll'offensiva aerea, sia coll'azione navale, capolavoro di abilità, di perizia e di slancio della Marina italiana. Le acque di Creta sono diventate un cimitero della flotta britannica che vi ha subito la più tremenda disfatta di questa guerra; le perdite confessate e inconfessate sono insostituibili e peseranno nello svolgimento delle operazioni future col dilemma: o alimentare la protezione dei convogli atlantici o lasciare la flotta del Mediterraneo in condizioni di assoluta inferiorità.

* *

Le conseguenze strategiche della conquista di Creta sono decisive per la grande battaglia del Mediterraneo: le comunicazioni da Gibilterra e Malta all'Egitto e alla Palestina diventano ancora più vulnerabili; alla stretta del Canale di Sicilia si aggiunge un'altra stretta non meno pericolosa nel canale fra Creta e la Cirenaica: a parte i convogli, a cui crediamo non pensino ormai nemmeno i più ottimisti ambienti inglesi, le stesse navi da guerra dovranno limitare la loro libertà di movimento. Il famoso triangolo Alessandria-Cipro-Haifa ha il suo lato più importante scoperto e Alessandria, l'unica base veramente attrezzata, è la più esposta ai colpi aerei dalla parte del mare. Se si guarda la carta si osserva che Creta, saldandosi al sistema del Dodecanneso, fiancheggia la costa dell'Africa Settentrionale fin oltre Marsa Matruk. L'amm. Cunningham, quello che voleva ripulire i cieli mediterranei dalla peste degli aerei dell'Asse, non deve sentirsi tranquillo per i residui superstiti delle sue squadre, specie per le grandi navi da battaglia.

* *

I giornali anglo-sassoni con una ostinazione in mala fede continuano a puntare su un preteso equivoco della politica giapponese. Matsuoka ha risposto a tale insidiosa campagna che il Patto Tripartito è la base della politica estera giapponese. Del resto nessuno meglio che a Tokio sa che l'affermazione dei diritti dell'Impero del Sol Levante nelle sue terrestri e marittime del suo spazio vitale non potrà compiersi se non colla fine dell'egemonia anglosassone. Sono gli americani, sono gli inglesi che alimentano la resistenza di Ciang Kai Scek, e c'è più che lo zampino di Londra e di Washington nell'ostruzionismo di Batavia ad un accordo economico col Giappone. Le Indie Olandesi sono il punto più nevralgico del conflitto potenziale che è già in atto nel Pacifico.

A. A.

SI SALVI CHI PUO'

Il generalissimo britannico era già scappato in aereo

E' però rimasto ucciso, prima di arrivare ad Alessandria, per la caduta dell'apparecchio

Il comunicato n. 359

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 359:

Nella notte sul 30, nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti portuali di La Valletta (Malta).

In Africa Settentrionale attività di artiglieria e di pattuglie nel settore di Tobruk.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato impianti e navi nemiche nel porto di Tobruk: sono state affondate due navi ausiliarie e un piroscafo da 2 mila tonnellate; è stato distrutto un deposito carburanti. Altri reparti aerei hanno colpito concentramenti di automezzi e depositi munizioni nei pressi della piazza. La nostra caccia ha intercettato velivoli britannici che tentavano raggiungere Bengasi: due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

A Creta le nostre forze di sbarco hanno attaccato l'avversario catturando qualche centinaio di prigionieri e abbandonate bottino di armi e munizioni. Le operazioni continuano con il valido appoggio dei nostri reparti aerei.

Le forze navali nemiche, ripetutamente attaccate dalla nostra aviazione nel Mediterraneo Orientale — come citato nel Bollettino di ieri — si stanno precipitosamente ritirando verso Alessandria sottoposte alla continua offesa aerea. Il cacciatorpediniere nemico « Hereward », gravemente colpito dai nostri velivoli, è saltato in aria. Sono in corso le operazioni di ricupero dei naufraghi. Finora ne sono stati raccolti 220, di cui 28 gravemente feriti.

Durante la navigazione di un convoglio è stato affondato — per siluramento — al sud di Siracusa il « Conte Rosso ». La maggior parte delle truppe è stata salvata.

Nell'Africa Orientale il nemico, appoggiato dall'aviazione, ha nuovamente attaccato il nostro ridotto di Uolchefit (nord di Gondar). Prontamente contrattaccato dalle nostre truppe, è stato respinto con gravi perdite.

La Stefani ha diramato in seguito i seguenti particolari:

Ancora una volta la piazza di Tobruk è stata investita dal bombardamento aereo, che ha colpito soprattutto la zona portuale: un altro piroscafo, di circa 2.000 tonnellate, ha seguito la sorte dei molti che ormai giacciono in fondo alle acque della baia e con esso sono state affondate due navi ausiliarie.

Un deposito di carburante è stato centrato in pieno e completamente distrutto, mentre nuovi danni sono stati inflitti alle sistemazioni del porto centrando le banchine, un cajannone ed alcune batterie della difesa contraerea. Altri nostri reparti, proseguendo nell'opera di logoramento degli assediati, hanno martellato i dispositivi della difesa e colpito ridotti concentramenti di automezzi e depositi di munizioni.

Anche l'isola di Malta, nella notte scorsa, è stata nuovamente visitata dal bombardamento aereo, che ha ripetuto il martellamento delle opere portuali di La Valletta, accumulando nuovi danni e nuove rovine a quelle già causate nel passato. Dove, però, la nostra aeronautica continua a svolgere la sua attività più intensa, in collaborazione con le altre forze armate, è nella zona di Creta, appoggiando, con la sua assidua vigilanza e con il suo pronto intervento offensivo, l'azione terrestre dei reparti italiani e quella delle unità della R. Marina, che agiscono in quelle acque e ne mantengono il controllo.

La formazione navale inglese, che nei giorni scorsi aveva tentato d'intralciare le operazioni di sbarco e che il 28 maggio era stata efficacemente attaccata dagli aerei, veniva nuovamente rintracciata dalla nostra ricognizione che constatava l'assenza di un incrociatore e di un cacciatorpediniere, molto probabilmente messi fuori combattimento il giorno precedente.

In seguito alla segnalazione, i bombardieri entravano immediatamente in azione e sottoponevano a nuova violenta e vigorosa offesa le navi nemiche. Più tardi, il cacciatorpediniere inglese « Hereward », era rintracciato ed attaccato dalle forze di superficie della Marina, a poche miglia dall'isola di Caso, già in avaria e con incendio a bordo; una violenta esplosione inabissava l'unità avversaria e le nostre navi provvedevano prontamente al salvataggio dei naufraghi. Oltre 200 inglesi, in parte feriti, sono già stati salvati e catturati.

Quanto rimaneva della formazione nemica abbandonava quelle acque infide e si dirigeva a tutta vapore verso Alessandria, inseguita e bombardata dalla nostra aviazione.

Da quando anche l'isola di Creta è stata raggiunta ed investita dalla lotta contro l'Inghilterra la Marina e l'Aeronautica italiane, in collaborazione con l'aviazione tedesca, tengono il predominio di quelle acque sviluppando una azione vigorosa e continua. Si tratta della stessa Marina e della stessa aeronautica che la propaganda anglo-sassone si compiace di proclamare a tutti i venti come neutralizzate, distrutte, addirittura cancellate dal quadro bellico di questo conflitto. Eppure in ogni occasione, e sempre al momento giusto, queste forze l'avversario se le ritrova di fronte, lo attaccano e lo cacciano dalle basi ben attrezzate di Creta, vigilano e dominano le rotte del nostro mare, raggiungono il nemico nei rifugi più riposti, nei porti che ancora gli restano e nelle trincee dell'Africa settentrionale, mentre lo tengono a rispettosa distanza dal territorio della Penisola. Sotto questa vigile ed efficace protezione, le operazioni terrestri sull'isola di Creta vanno acquistando un ritmo sempre più veloce. Stretti ed incalzati dalla morsa che, gradualmente, si stringe da occidente e da oriente, gli anglo-elleni abbandonano una posizione dietro l'altra ed ormai sembrano ridotti alle ultime difese.

Le nostre truppe, irradiandosi dai punti di sbarco hanno ricacciato davanti a sè gli avversari catturando centinaia di prigionieri e materiale nei primi scontri vivaci e vittoriosi. Superando la resistenza nemica e le difficoltà logistiche della zona esse tendono rapidamente al congiungimento coi nuclei germanici, che hanno occupato Candia.

Ancora una volta le forze dell'Asse combattono e vincono sullo stesso terreno, unite nella lotta, nei sacrifici e nei successi, verso la sicura vittoria.

Il cacciatorpediniere nemico « Hereward », di cui parla il Bollettino odierno del Quartier Generale delle Forze Armate, era della classe « Hero ». Dislocava 1335 tonnellate e misurava metri 85,4 per 10, per 2,6. Era armato di quattro cannoni da 120 mm., da 8 cannoni da 40 mm., da 8 lanciasiluri da 533 mm. in impianti quadrupli. Aveva una velocità di 35 nodi ed aveva un equipaggio di 145 uomini. Era stato varato nel 1936.

La fine di Freyberg

Beirut, 30 maggio.

Giunge notizia dall'Egitto che l'aeroplano col quale il comandante in capo delle forze britanniche a Creta, il generale neozelandese Freyberg, aveva preso la fuga dall'isola, è precipitato prima di raggiungere Alessandria.

E' statomatica che il comandante in capo di quelle truppe che secondo la categorica ingiunzione di Churchill dovevano « morire sul posto » abbia pensato a porsi in salvo. La tattica della fuga non era quota al vecchio generale al servizio di Londra, poichè anche a Gallipoli, dove si trovava in qualità di ingegnere degli Anzac, allorchè le sorti della battaglia volsero al peggio non cercò di porsi in salvo.

(Stefani)

Il bollettino tedesco

Berlino, 30 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Le operazioni iniziatesi il 20 maggio con un poderoso sbarco aereo per la presa di possesso del baluardo britannico di Creta, si avvicinano alla loro conclusione. La resistenza nemica è dovunque stroncata. Il forte gruppo di attacco, costituito da truppe paracadutiste e da montagna, nella parte occidentale dell'isola, dopo violenti combattimenti svoltisi nella sola cocente e tra gravi difficoltà di terreno, ha battuto e disperso il nemico.

« Il congiungimento presso Retimo coi paracadutisti che hanno saputo valorosamente tenere testa, per oltre otto giorni, ad una forte superiorità nemica, è compiuta. Altri paracadutisti hanno conquistato, dopo una tenace resistenza nemica, la città e l'aerodromo di Candia (Heraklyon). Il comandante generale delle forze greche di Candia ha chiesto la capitolazione.

« L'arma aerea tedesca ha appoggiato il combattimento con ininterrotti attacchi sulle indietreggianti colonne nemiche, su formazioni di truppe e nidi di resistenza. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno molestato, con successive ondate, reparti di truppe britanniche e greche. Le forze italiane, oltre all'aver sostenuto ed appoggiato le nostre operazioni, a mezzo delle forze aeree e navali — nelle quali azioni si sono particolarmente distinte per il loro valoroso comportamento le torpediniere italiane — hanno eseguito nel pomeriggio del 28 maggio lo sbarco nella parte orientale dell'isola di Creta. Queste truppe stanno ora avanzando rapidamente verso occidente.

« Il resto dei britannici, disperso, fugge verso la costa meridionale inseguito dalle nostre truppe, cercando, con un imbarco notturno di sottrarsi a nuovi combattimenti. Sono stati fatti numerosi prigionieri, è stato preso moltissimo materiale tra cui numerosi carri armati ed autocarri, trenta cannoni leggeri e pesanti, nonchè pure grandi provviste e sono stati liberati prigionieri tedeschi ed italiani.

« Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nel canale di Caso forze navali britanniche ed hanno affondato due cacciatorpediniere. Aerei da picchiata hanno distrutto, nelle acque di Creta due navi mercantili per complessive 1600 tonnellate come pure un battello addetto ai servizi costieri ed un battello vedetta.

« Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria e di reparti esploratori da ambo le parti nei pressi di Tobruk.

« Nella zona di mare attorno alla Gran Bretagna aerei da combattimento hanno gravemente danneggiato, con bombe in pieno, ad occidente di Pentland-Firth una grossa nave da carico. Nel corso della notte l'arma aerea ha bombardato, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, attrezzature portuali sulle coste meridionali inglesi. Un battello vedetta che era stato assalito da tre motosiluranti britanniche davanti alla costa francese, ha affondato con le mitragliatrici una motosilurante e ne ha danneggiato una altra così gravemente che si può contare sulla sua perdita.

« Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno, nè di notte.

« Durante i vittoriosi combattimenti di Passo Halfaya, nell'Africa Settentrionale, si sono particolarmente distinti il tenente colonnello Cretmer, comandante di un reggimento corazzato ed il sottotenente Jung di un reggimento di artiglieria.

« Durante i combattimenti a Creta soldati tedeschi sono stati così bestialmente mutilati dopo essere stati feriti come nel corso di questa guerra era finora avvenuto soltanto durante la campagna di Polonia. Le forze armate tedesche provvederanno con tutti i mezzi a' loro effetti alla lealtà ed il carattere cavalleresco della lotta siano salvaguardati. Le truppe responsabili o gli ambienti colpevoli di queste barbare mutilazioni verranno puniti col massimo rigore dai competenti tribunali di guerra. E' inoltre fuori dubbio che alla bisogna, come menzognera affermazione del Primo Ministro britannico Churchill che soldati tedeschi siano discesi indossando uniformi dell'avversario, vada la più gran parte della responsabilità per questa bestialità ».

CHURCHILL AVEVA DETTO: "SINO ALLA MORTE!,,

IL NEMICO CERCA SCAMPO VERSO SUD

Le coste meridionali dell'isola sono però tutte di rocce a strapiombo, non offrono approdi e sono battute dall'aviazione

Berlino, 30 maggio

Al decimo giorno dall'inizio delle operazioni di Creta il velario è stato oggi improvvisamente sollevato su tutti i dettagli di questa grandiosa impresa, la più ardita di quante siano state finora intraprese dalle forze militari dell'Asse. Finora, anche quando nei bollettini di guerra dell'Alto Comando venivano echeggiati i primi squilli di vittoria in particolare per l'occupazione del settore occidentale dell'isola e per le brillanti operazioni di sbarco realizzate all'estremo opposto dalla nostra Marina, gli accenni ai campi nel settore di Creta erano visti di scorcio nei comunicati dell'Alto Comando e quasi sempre senza il sussidio delle precisazioni topografiche necessarie per poter ricostruire lo svolgimento della battaglia

La catastrofe inglese

Il ricordo o cui si era sistematicamente attenuto l'Alto Comando tedesco è però ora cessato. Per la prima volta, il bollettino stesso consente una visione abbastanza particolareggiata della situazione che si è andata maturando in questi dieci giorni sul fronte di Creta. Il panorama abituare che si presenta allo sguardo non incute dubbi di sorta sulla completa catastrofe con la quale sia per concludersi per i britannici questa nuova poderosa offensiva dell'Asse.

Il richiamo a Dunkerque che già è stato fatto a più riprese nei telegrammi dei corrispondenti di guerra che hanno avuto occasione di sorvolare il golfo di Suda e gli altri bacini marittimi a nord di Creta trasformati in altrettanti cimiteri di navi britanniche, regge vale per quanto sia successivo lungo le coste meridionali dell'isola dove sono ammassate disordinate bande di fuggiaschi avviliti.

A dispetto della loro riconosciuta superiorità nelle operazioni di sbarco, la situazione dei britannici rimasti a Creta appare davvero assai più tragica di quella che fosse sul a Dunkerque sulle coste occidentali dell'Attica e del Peloponneso. Le coste meridionali di Creta che vedono precipitosamente fuggire a piedi sui monti ammassandosi ulteriormente ulteriormente la possibilità di approdo neppure per navi da trasporto di piccolo tonnellaggio. E' una fuga senza via d'uscito, quella dei contingenti britannici concentrati verso quelle coste dell'isola, perchè anche la speranza di utilizzare il naviglio peschereccio e tutte le altre imbarcazioni di minimo conto, come si è tentato di fare in molte precedenti, è frustrata dal fatto che in queste ore si tratta di affrontare anzichè i 38 chilometri del passo di Calais o i cento chilometri del Peloponneso a Creta una distanza di ben 650 chilometri come quella che separa l'isola da Alessandria.

Dei moltissimi gruppi che hanno tutti via tentato questa disperata avventura uno solo, secondo notizie giunte dall'Egitto, sarebbe finora arrivato ad Alessandria: quello composto di un centinaio di australiani che hanno avuto la fortuna, dopo due giorni di navigazione su una imbarcazione di fortuna, di imbattersi in un cacciatorpediniere inglese.

Una nuova tattica d'assalto

I giornalisti americani che hanno intervistato al loro sbarco ad Alessandria si sono scattiti dire che a Creta è finita, che non soltanto gli Stuka ma anche i paracadutisti si sono rivelati avversari terribili, che è un inferno simile a quello di Creta non che nuche gli italiani sono sbarcati gli uomini dell'Asse non se la sentono assolutamente più... s. Un altro che ha tentato di fuggire è stato il generale neozelandese Freyberg, il quale, secondo l'esempio insigne degli altri pezzi grossi britannici e dei loro alleati, ha puntato in asso le sue truppe cercando di utilizzare uno degli ultimi aeroplani per il volo dall'isola all'Egitto. L'apparecchio è però andato a picco e il generale vi ha rimesso la pelle.

Al momento in cui l'impresa di Creta sta per essere coronata dalla più luminosa vittoria, si rileva da parte di tutti questi tecnici militari precedenti alla prima ricognizione della battaglia sulla base dei dati conosciuti dall'odierno bollettino, come le premesse operative di questo grandioso tentativo di conquista terrestre per mezzo di paracadutisti e di truppe aerotrasportate siano state costituite, oltre che dall'intervento in massa della Luftwaffe come arma di sfondamento in sostituzione delle artiglierie e dei carri armati di cui bisognava storcia fare fortunatamente a meno, dall'appoggio costante dato dalle forze aeree e navali del Reich e dei suoi cooperatori, particolarmente dalle nostre torpediniere e motoluranti ai cui valore il Comando tedesco in tenuto oggi a rendere significativamente omaggio).

Nello stesso modo non si mancherà qui di sottolineare di quale importanza decisiva sia stato nelle operazioni che hanno dato il tracollo alla resistenza nemica lo sbarco effettuato dai nostri sulle coste orientali dell'isola. E' così che si è potuto disporre attor-

no al nucleo centrale britannico la più classica delle manovre a tenaglia.

Nello stesso tempo in cui questa pressione combinata da Est e da Ovest già incominciava a produrre i suoi effetti, la resistenza nemica veniva spezzata al centro dell'isola per opera diretta del cuneo colà lanciato dal Comando tedesco con forti contingenti di paracadutisti fin dal primo giorno dell'attacco a Creta.

Il lancio di paracadutisti come oggi è stato lealmente confermato non è stato dunque limitato soltanto al settore occidentale dell'isola, cioè alla regione di La Canea e del golfo di Suda, ma è stato effettuato anche in diversi altri settori, in particolare in vicinanza dei due importantissimi centri di Candia e di Rettimo.

Otto giorni accerchiati

A differenza di quello che è avvenuto nel settore occidentale dell'isola, dove l'immediata conquista del campo di aviazione di Maleme ha consentito ai tedeschi di trasferire fin dal primo giorno nell'isola forti contingenti di truppe alpine aviotrasportate (e anche questa impresa a questo oggi sappiamo è stata tutt'altro che facile dato che si è trattato di effettuare l'atterraggio con grossi Junkers da trasporto forzando letteralmente lo sbarramento delle artiglierie antiaeree britanniche disposte a corona sulle alture circostanti), nelle regioni di Rettimo e di Candia i paracadutisti sono rimasti assolutamente isolati di fronte al nemico per otto giorni consecutivi.

Superando tutte le aspettative, il contingente nemico attorno a Candia è stato però in grado di raccogliere immediatamente il frutto del formidabile bombardamento qui effettuato ieri l'altro dagli Stuka, prendendo direttamente d'assalto la città e costringendola alla resa. E' questo il massimo successo colto nella spedizione di Creta dai paracadutisti; la nuova arma specializzata dell'aviazione germanica si è infatti rivelata in tal modo capace non soltanto di stabilire al suolo delle teste di ponte di fortuna e sostenere l'urto nemico fino all'arrivo dei rinforzi, ma atta altresì a passare direttamente all'offensiva e ad investire con poderosi assalti le più forti posizioni nemiche.

La clamorosa e piena riuscita di questo esperimento basata sulla più perfetta collaborazione tra i diversi elementi della Luftwaffe — di cui, ripetiamo, i paracadutisti sono una specialità — costituisce senza dubbio il fatto più notevole della Campagna di Creta. Anche il nemico, a giudicare dai primi commenti che i giornalisti americani hanno raccolto allo sbarco delle truppe britanniche ad Alessandria, sono stati fortemente impressionati dalla precisione con cui si è svolta l'azione combinata tra bombardieri e paracadutisti, e soprattutto dalla prontezza con cui questi ultimi, subito dopo l'atterraggio, si raccoglievano in gruppi per attaccare l'avversario.

L'avventura di Schmeling

Sulle gesta dei paracadutisti si sono qui appresi oggi con molto interesse le impressioni del famoso pugile Max Schmeling, della cui presenza nelle file dei Fallschirmjäger lanciati a Creta già vi avevamo informati nei giorni scorsi. L'assegnazione di Schmeling a questa specialità non deve sorprendere: anzitutto, dato che paracadutisti si diventa in Germania in quanto espressamente lo si domanda, è chiaro che ha voluto lui stesso scegliere quest'arma. Che Schmeling avesse i requisiti richiesti è evidente, in quanto per l'appunto si scelgono come paracadutisti elementi forniti di particolare coraggio e perfetti nei riflessi nervosi.

Di queste sue doti l'ex campione mondiale di pugilato di tutte le categorie doveva dare anche a Creta una nuova brillante dimostrazione. Se le avventure occorsegli nell'isola sono un po' diverse da quelle raccontate da un fantasioso corrispondente americano secondo cui il famoso pugile, ferito leggermente nell'atterraggio e fatto prigioniero si sarebbe dimostrato così insofferente della cattività da incorrere nel corso di un disgraziato tentativo di fuga in una marziale fucilata di un Tommy, quello che ha fatto Schmeling, anzi il Gefreite, cioè appuntato, Schmeling a Creta non è certo minore delle più brillanti prove da lui fornite precedentemente nello sport.

Schmeling, che è sceso a Creta coi primi paracadutisti, ha partecipato per quattro giorni di seguito ai combattimenti distinguendosi per suo valore e sprezzo del pericolo. Un corrispondente della Propaganda Kompagnie che lo ha trovato in un ospedaletto da campo in cura per una leggera indisposizione, ha potuto raccogliere da Schmeling una vivace descrizione delle operazioni a cui egli ha partecipato.

Ogni gruppo di paracadutisti è stato lanciato su Creta con un compito preciso e studiato in tutti i dettagli: così, il gruppo a cui apparteneva Schmeling doveva atterrare in un punto determinato per assicurarsi il possesso di una importante strada litoranea occupando a tal fine il vicino fabbricato delle prigioni che si prestava per costituirci una improvvisata base fortificata.

Solo fra le montagne

«I paracadutisti — racconta Schmeling — furono salutati già nell'aria e ancora di più all'atterraggio da un intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici. Si sparava dalle case, dai giardini, dagli alberi in vetta ai quali si erano arrampicati gli abitanti dell'isola. Tuttavia, il gruppo riuscì ad atterrare con pochissime perdite.

«Sulla strada i Fallschirmjäger si ricomponevano in gruppo, pronti a procedere contro il nemico. I franchi-tiratori erano però spariti; rimanevano pochi ufficiali britannici che dopo aversi preso la direzione erano rimasti soli. Questi ufficiali costituirono il primo lotto di prigionieri».

Gli ospiti del reclusorio cretese, che doveva essere occupato dal gruppo di Schmeling, erano stati posti in libertà dagli inglesi con l'intenzione di armarli e di impiegarli contro i paracadutisti. La sconfitta coi primi soldati britannici avvenuta soltanto due ore dopo l'atterraggio, L'azione si concludeva a favore dei tedeschi, che in un audito contrattacco si impadronivano di un sido di mitragliatrice e facevano numerosi prigionieri.

«Duro e severo è stato il combattimento — ha proseguito Schmeling — perchè il nemico possedeva tutte le armi pesanti di cui noi eravamo privi. Diversi camerati hanno pagato con la vita il loro slancio combattivo; è però grazie a questo impeto che la vittoria è stata nostra. La strada che costituiva il nostro obiettivo veniva occupata e il grosso degli inglesi doveva ritirarsi dopo aver subito perdite sanguinose».

Gli altri combattimenti svoltisi successivamente, molto spesso corpo a corpo, Schmeling veniva attaccato dal suo gruppo e si vedeva costretto per un giorno intero a errare per le montagne di Creta finchè trovava un altro gruppo rimasto isolato. Con una marcia estremamente guardinga, sempre vigilando contro i britannici e i franchi-tiratori da loro assoldati, i due, per vie traverse, attraversavano tutta la regione arrivando finalmente a sera a ricongiungersi con un'altra grossa formazione di paracadutisti, che era stata lanciata per occupare la estremità opposta della via litoranea. Con essi proseguivano il combattimento che veniva condotto anche qui dal più completo successo.

Interessanti sono le dichiarazioni che Schmeling, conoscitore per l'atteggiamento cavalleresco che lo ha sempre distinto nelle competizioni sportive, ha fatto a proposito dei britannici. Pure unanimemente dal voler generalizzare, Schmeling ha infatti confermato che in molti casi egli stesso ha potuto constatare con quale disprezzo delle leggi il guerra si siano comportati nei confronti dei prigionieri tedeschi il Comando britannico e i suoi gregari, soprattutto ricorrendo i più selvaggi istinti di quella parte della popolazione di Creta assoldata per rinforzare i ranghi dei franchi tiratori.

Più di un soldato tedesco è morto in seguito ai maltrattamenti di cui è stato vittima; molti altri hanno subito atroci mutilazioni.

«Per questo — ha dichiarato Schmeling — le minacciate rappresaglie sono quanto di più giustificato si possa immaginare. Della popolazione di Creta, tolti gli elementi che hanno fatto causa comune coi britannici, Schmeling si è però espresso in generale in senso buono. Essa si è dimostrata generalmente accogliente nei confronti dei paracadutisti tedeschi e pronta a indicare loro le strade, le direzioni da prendere e a fornire ogni altra forma di aiuto.

Vice

Lo sbarco italiano a Creta sotto la protezione dell'aviazione

L'attacco alla formazione inglese conclusosi con l'affondamento di un'unità

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle operazioni, 30 maggio.

Lo abbiamo veduti partire al tramonto sul mare chiazzato dalla bianca spuma delle onde, che venivano a morire sulla spiaggia con sordo fragore. Il canuto mare di Omero stava davanti a noi acceso all'orizzonte e circonfuso della polvere d'oro del sole basilisano. Riecheggiavano le imprese del tempo classico, le spedizioni dei cavalieri e, invero, non minore era l'audacia di questi nostri marinai e soldati che, affidando la vigile guardia della flotta inglese, si avventuravano a bordo delle loro unità in convoglio per sbarcare su Creta, ancora disperatamente difesa dal nemico.

Partenza per Creta

Poche ore prima, fiduciosi e decisi a strappare la vittoria, essi avevano ordinatamente superato le passerelle che collegavano le navi alla banchina, avevano preso posto, insieme con le armi e materiale, e all'ora stabilita erano partiti. Una calma sicurezza era sui loro volti abbronzati dal sole. Centinaia di occhi li hanno seguiti da terra finchè la sopraggiunta oscurità non ebbe cancellato le sagome delle navi che procedevano.

Per l'aria passò il rombo dell'ultimo aereo che rientrava dalla ricognizione e che, per tutto il pomeriggio insieme con numerosi altri, aveva perlustrato il mare per centinaia di miglia all'ingiro a sventare possibili agguati del nemico. Ma la dura lezione data nei giorni scorsi alla flotta inglese, imprudentemente avventuratasi in queste acque, aveva certo consigliato agli ammiragli inglesi maggiore cautela, poichè il mare era apparso in ogni ora deserto agli attenti osservatori.

Il nostro convoglio navigò l'intera notte e il giorno successivo in modo del tutto regolare, protetto davanti e ai fianchi da nostre unità leggere di superficie che agilmente evoluivano.

Qualche ora avanti il tramonto apparvero nella foschia le alte montagne di Creta, il cui profilo andò a mano a mano precisandosi finchè la baia prescelta per l'approdo si disegnò nella sua concava dolcezza. Essa era stata, nei giorni scorsi, ripetutamente esplorata dall'aviazione anche per vari chilometri in profondità, cosicchè il pericolo di sorprese, da parte del nemico, era del tutto eliminato. Lo sbarco fu rapidamente effettuato senza alcun inconveniente e, mentre le navi scaricate riprendevano il mare, i nostri marinai e soldati già potevano assumere lo schieramento per l'avanzata tuttora in pieno sviluppo. Il successo di questa prima parte della nostra spedizione non fu minimamente dovuto ad assenza d'iniziativa da parte del nemico sul mare. Esso, al contrario, è dipeso per intero dalla tempestività della navigazione del convoglio nonchè dalla assidua sorveglianza e protezione d'intervento dell'aviazione contro un tentativo d'intercettazione da parte di una formazione navale inglese, forte di tre incrociatori e sei cacciatorpediniere.

Fin dall'alba numerosi aerei erano partiti in ricognizione sul Mediterraneo orientale e particolarmente lungo le provenienze di Alessandria. Non un palmo di mare sarebbe sfuggito alle nostre esplorazioni aeree e se, per ipotesi, navi da guerra nemiche avessero lasciato la base africana essere sarebbero state inevitabilmente rintracciate. E così fu.

Nelle prime ore del pomeriggio, prima ancora che il nostro convoglio avesse brillantemente concluso il suo viaggio, il radiomessaggio di un aereo segnalò la formazione navale nemica in rotta a tutta velocità verso nord, evidentemente per tentare d'intercettare la marcia delle nostre navi. Questo tentativo doveva, però, immediatamente naufragare. Balzate in aria alla ricezione del segnale di scoperta, pattuglie di *Alcioni*, *Sparvieri* e *Stukas*, già pronti sul campo per l'eventuale azione, raggiunsero in breve le navi da guerra nemiche e ripetutamente le batterono con preciso lancio di bombe di grosso calibro.

Nel corso di questi attacchi, che costrinsero la squadra navale a ritardare la navigazione, venne gravemente colpito un incrociatore che, per qualche minuto, parzialmente scomparve sotto la grave nube di una violenta esplosione. Attendevano frattanto sul campo la propizia ora del tramonto alcuni *Sparvieri* siluranti. Come il momento per la loro azione fu venuto, essi presero l'aria e si diressero sulle navi nemiche, i cui movimenti erano costantemente controllati dai ricognitori. Un breve volo li fece giungere nel momento che il sole stava per lambire l'orizzonte. Gli aerosiluratori diedero, una volta di più, prova della loro abilità. Condotto l'attacco a fondo, col pieno favore delle condizioni di luce, essi riuscivano a colpire con siluro due tra le maggiori unità. Si elevò dalla prima un'alta e bianca colonna d'acqua, rischiarata alla base dal riflesso della fiammata giallastra dell'esplosione. Ebbe la seconda squarciata e sommersa la prora dallo scoppio del siluro.

Allo scoppio dei due siluri cessò, come d'incanto, il martellare dei colpi della reazione contraerea che, audacemente, i nostri equipaggi avevano attraversato e dalla quale gli apparecchi uscirono senza riportare danni gravi. Questi furono i risultati immediati ottenuti dai successivi attacchi aerei nel tempo che il nostro convoglio concludeva regolarmente lo sbarco a Creta.

Il salvataggio degli equipaggi

Ma anche maggiore doveva essere il risultato finale, poichè, dopo le due prove cui i nostri aerei e i bombardieri in picchiata germanici sottoposero la formazione navale nemica, essa rinunciò a proseguire la navigazione e, invertita la rotta, rifece malinconicamente il percorso per Alessandria.

Non tutte le unità, però, poterono rientrare negli stabilimenti della base. Un cacciatorpediniere, colpito dalla grossissima bomba di un bombardiere in picchiata nel canale di Caso, ebbe squarciato lo scafo e, in preda a violento incendio, affondò. L'equipaggio riuscì a buttarsi in acqua e a rifugiarsi in buona parte sui chiattoni di salvataggio. Altri si affidarono al salvagente.

L'opera di soccorso da parte dei nostri non e torpediniere fu immediata e, grazie ad esse, fu possibile salvare quasi l'intero equipaggio. Tra i salvati vi erano dei feriti il cui trasporto fu affrettato dall'intervento di idrovolanti della Croce Rossa. Fu così che fu possibile prodigare loro subito le cure del caso.

E' con questi sentimenti di alta umanità che viene vittoriosamente combattuta la battaglia per la conquista di Creta sul mare, non meno che in terra e in aria.

Salvatore Caldara

Parla Radio-Londra

«E' stato impossibile inviare maggior numero d'aeroplani a Creta»

Roma, 30 maggio.

«E' stato impossibile inviare maggior numero di aeroplani a Creta», è detto in un commento alla situazione militare diramato da Radio Londra alle ore 2,45 di stamane, «perchè gli aeroplani britannici sono necessari non solo a Creta ma anche in Libia e Abissinia, a Gibilterra, in Palestina, nel-l'Iraq, in Abissinia, per non parlare della Gran Bretagna stessa».

E' così confermato che l'aviazione britannica è ben lontana dal dominare i cieli ed è confermato che l'estensione dell'impero britannico, considerata un elemento di vittoria dagli inglesi, è invece un elemento di debolezza lasciando scoperte e vulnerabili le forze nemiche sui fronti più diversi.

Altro naviglio inglese messo in riparazione a Gibilterra

Algesiras, 30 maggio.

Sono ieri giunti a Gibilterra, per riparare gravi avarie, il cacciatorpediniere *H 57* ed un sottomarino.

(Stefani).

La Sovrana visita i mutilati al padiglione di cura della Città Universitaria dell'Urbe

Roma, 30 maggio.

La Maestà della Regina e Imperatrice si è recata, stamane, a visitare senza preavviso il padiglione di cura dei mutilati di guerra presso la Città Universitaria, soffermandosi lungamente nelle corsie e interessandosi delle condizioni di salute e di famiglia di ciascun ricoverato.

L'augusta Signora, che è stata ricevuta dal direttore del padiglione e dal rettore della Regia Università, ha espresso il suo alto compiacimento per le cure e il trattamento usati nel nuovo padiglione. Nell'allontanarsi, la Sovrana è stata fatta segno a commosse manifestazioni di omaggio e di gratitudine da parte dei degenti tutti e del personale sanitario e assistente.

Medaglie al Valore a combattenti di terra e del mare

Roma, 30 maggio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglia d'Argento - *Alla memoria:* Sottotenente Commissario Euro Menini, da Viareggio, Secondo nocchiere Serafino Sacchi da Agrate Conturbia (Novara).

Medaglia d'Argento - *ai viventi:* Contrammiraglio Luigi Biancheri, da Genova; capitano di fregata Ugo Ferruta, da Firenze; capitano di corvetta Ottavio Alberto Mannini, da Firenze; marinaio Faustino Romano, da Milano; sottotenente di vascello osservatore Ivo Imperiali, da Roma; tenente di vascello osservatore Vittorio Barich, di Trieste; tenente di vascello osservatore Rodrigo Cope, da Genova.

Sono state concesse inoltre alcune medaglie di bronzo.

Numerosi poi i decorati di Croce di guerra al V. M.; fra di questi è il capitano della marina mercantile germanica Jens Jepsen, da Arcbim Sylt, quale «Comandante di un piroscafo germanico, colpito da siluro durante una navigazione in convoglio, dirigeva con fermezza e serenità le operazioni di salvataggio del personale dipendente, lasciando per ultimo la sua nave. Deciso il rimorchio del piroscafo, ritornava a bordo e dava la sua efficace collaborazione alla buona riuscita dell'operazione. — Mediterraneo Centrale, 21 febbraio 1941-XIX».

Sono state inoltre conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco ed in A.O.I.:

Medaglia d'argento al V. M. - *Alla memoria:* Tenente Balbo Lino, fu Dante, nato a Mossano di Vicenza (Vicenza); 66° Battaglione coloniale. Sottotenente Lo Rue Giuseppe, di Giuseppe, nato a Portland (U.S.A.), 65° Battaglione coloniale. Sergente Sterchele Francesco, di Francesco, nato a Braunau (Austria), 11° Battaglione Alpini, Geniere Grina Salvatore, di Giovan Antonio, nato a Ugliesta (Nuoro), 5° Battaglione speciale Genio; geniere Dia Vito, di Stefano, nato a Palermo, 5° Battaglione speciale Genio.

A viventi: Colonnello Andreini Enrico, fu Mario, nato a Lucca, 3° Granatieri. Colonnello Imperiali Giovanni, di Michele, nato a Napoli, Reggimento lancieri «Aosta». Colonnello Franceschetti Francesco, di Filippo, nato a Fratta Polesine (Rovigo), 12° Fanteria. Fante scelto Murru Luciano, di Domenico, nato a Talana (Cagliari), 49° Fanteria.

Sono state inoltre concesse sei medaglie di bronzo al V. M., di cui una «alla memoria» e cinque a «viventi», e otto Croci di guerra al V. M.

L'Ordine civile di Savoia al principe Ludovico Chigi Albani

Roma, 30 maggio.

In occasione del decimo anniversario della elezione a Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, la Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito all'Altezza Eminentissima il Principe Ludovico Chigi Albani della Rovere la croce di Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

Le insegne sono state consegnate all'Altezza dal Sottosegretario all'Interno, nel palazzo dell'Aventino, presenti i componenti il consiglio dell'Ordine.

L'eroica fine del ten. pilota Giuseppe Calore

Roma, 30 maggio.

In un'azione di guerra sull'isola di Creta è caduto il tenente pilota in S.P.E. Giuseppe Calore.

Magnifica tempra di soldato, pilota esperto e ardimentoso, fascista ardente, è caduto da eroe nel supremo tentativo — mentre la battaglia sull'isola infuriava inesorabile — di portare in salvo il suo apparecchio con l'equipaggio meritandosi la proposta per la massima ricompensa al valore militare.

Era nato appena trent'anni or sono. Fu fiduciario del G.U.F. di Intra tra il 1931 e il '33. Sportivo appassionato, aveva partecipato a numerose gare, sempre distinguendosi. Presto sentì la passione per il volo. Il 23 dicembre 1934, infatti, conseguiva il brevetto di pilota premilitare e subito dopo quello militare.

Nominato ufficiale pilota, volle partecipare alla campagna etiopica, che lo convalidò pilota sperimentatore.

A premiare i suoi meriti gli venne concesso il passaggio in S.P.E.

Dopo breve servizio in Italia, fu trasferito in Egeo nel 1940. In quasi un anno di guerra il tenente Calore aveva preso parte a rischiosissime azioni di bombardamento, effettuate dalle nostre forze aeree nel Mediterraneo Orientale. Nell'ottobre scorso gli venne concessa la medaglia d'argento al valor militare con una magnifica motivazione. In questi ultimi tempi era stato proposto per la promozione a capitano per meriti di guerra.

Al Padre, che fu un valoroso ufficiale della grande guerra e al Fratello, nostro collega in giornalismo, direttore del giornale L'Ora *di Palermo, giungano in questo momento le espressioni del nostro sentito cordoglio.*

Dopo il nefando attacco inglese

I tripolini per la chiesa della Madonna della Guardia

Roma, 30 maggio.

Durante il nefando attacco del 21 aprile scorso contro Tripoli la barbarie nemica si accaniva spietata contro la chiesetta della Madonna della Guardia. Le granate squarciarono parte dell'edificio, colpirono il campanile, abbattendo una campana, infransero l'abside seminando la rovina nell'interno. Intatta, come per miracolo, in mezzo allo scempio iniquo, rimase la statua della Madonna; e subito dopo l'attentato, alle prime luci del giorno, i fedeli, dimentichi dell'ora terribile vissuta, con esemplare fermezza e cristiana rassegnazione, accorsero alla loro chiesa per inginocchiarsi innanzi il tangibile segno della provvidenza divina. Da allora il popolo di Tripoli ha rivelato la volontà che la chiesa della «sua» Madonna della Guardia venga reintegrata nel suo primitivo aspetto.

L'Agenzia *La Colonia* riceve da Tripoli che, all'indomani stesso del criminale attacco nemico, sono cominciate a pervenire al quotidiano tripolino incessanti, spontanee offerte dei cittadini, appartenenti a tutti i ceti, e soprattutto di combattenti, i quali, con il loro gesto, intendevano manifestare insieme allo sdegno per il barbaro attentato la loro fede nella miracolosa immagine.

MODE INGLESI IN ARGENTINA

Informa il corrispondente da Buenos Aires della *Frankfurter Zeitung* che sono giunte in Argentina, a scopo di propaganda, un gruppo di *girls* inglesi guidate dalla nipote di un lord. Il viaggio avventuroso è stato organizzato dal Governo britannico. Dati i pericoli che corrono i piroscafi a navigare nell'Atlantico, le ragazze hanno attraversato l'Oceano in aereo ed a New York si sono imbarcate per la Repubbliche del Sud. Il loro compito è quello di presentare i modelli delle case britanniche ed anche delle ditte francesi emigrate a Londra.

La presentazione è fatta da Rosemary Chanche, nipote di lord Willington, l'ex viceré delle Indie. I manifesti e gli annunzi pubblicitari hanno informato gli argentini che per loro erano state scelte le più belle ragazze dell'isola. Miss Rosemary, prima di indossare i costumi, pronunziò un breve discorso: «perchè l'Inghilterra vinca la guerra, è necessario che voi ci vendiate pochi prodotti e ne compriate invece molti da noi».

La «London fashion collection for Southamerica» è stata lanciata dal comitato «pro aliados» e data la presenza tra le indossatrici della nipote d'un lord e delle più belle ragazze dell'isola ha avuto un successo di curiosità. Malgrado il consiglio di Rosemary, pochi sono stati gli acquisti, perchè la moda femminile inglese ha una pessima fama non solo in Argentina ma nei quattro angoli della terra. Inoltre, ha sottolineato un giornale, come giungeranno quegli modelli alle belle donne? Per via aerea come sono giunte le indossatrici? Allora i prezzi saranno proibitivi. Per piroscafo? Allora molto probabilmente andranno in fondo al mare. Un telegramma da Buenos Aires alla *Reuter* sottolinea il successo personale delle «bellezze» inglesi e particolarmente di Rosemary, la nipote del viceré.

Disciplina dei consumi

E' sospesa la fabbricazione dei biscotti di farina di cereali

Roma, 30 maggio.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste comunica:

«La produzione di ogni tipo di biscotti confezionati con farina di cereali, grassi aggiunti e rifornamento e latte, è sospesa a partire dal 15 giugno prossimo venturo. La vendita delle scorte esistenti è consentita a tutto il mese di luglio. Le ditte produttrici dovranno denunciare alle sezioni provinciali dell'alimentazione le quantità di biscotti di farina di cereali e di grassi giacenti presso di esse alla mezzanotte del 3 giugno prossimo venturo».

Le patate nella panificazione

In seguito alla disposizione con cui il Ministero della Agricoltura ha permesso la panificazione con miscela di patata in quelle province nelle quali risulta una eccessiva disponibilità di patate, sono state con circolare ministeriale fissate le norme a cui debbono attenersi i presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, e per essi l'Ufficio provinciale dell'alimentazione.

Accertate le rilevanti quantità di patate rimaste disponibili dopo le recenti semine primaverili, specie in talune province dell'Alta Italia; tenuto presente che l'uso della patata nella panificazione, specie in quella casalinga, dà modo di poter conseguire risultati igienici alimentari ed economici assai soddisfacenti, come si è potuto rilevare in apposito esperimento effettuato presso alcune province, allo scopo di utilizzare tale prezioso prodotto che altrimenti andrebbe soggetto a deapauperamento e verrebbe inevitabilmente distratto per l'alimentazione zootecnica, si autorizza il suo impiego nella panificazione.

All'uopo si fa presente che le patate da impiegare dovranno prima venire lessate in comune caldaia, e poi sbucciate, impastando quindi la polpa con la farina di frumento.

La percentuale di patate da impiegarsi nella miscela potrà variare da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 20 per cento, e cioè a seconda della disponibilità di patata esistente, del grado di miscela fra grano e granoturco, e senza alterare il normale uso del prodotto che, specie per quella del nuovo raccolto, deve essere escluso dalla panificazione.

Carne e formaggio

Con disposizioni impartite alle Sezioni provinciali dell'alimentazione, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che il divieto di destinazione allo spolpo venga esteso, con decorrenza dal 1° giugno, ai capi bufalini comunque macellati.

Essendo risultato, poi, che in alcune province le vacche dei vitelli immaturi, e i vitelli maturi accantonati vengono immessi al consumo senza la prescritta autorizzazione, il Ministro ha richiamato le Sezioni alla rigorosa osservanza delle norme vigenti, le quali stabiliscono tassativamente che il prelevamento di detti vitelli e delle vacche non può per qualunque ragione essere eseguito senza tale preventiva autorizzazione.

Tra i prodotti che più si prestano a sopperire alla necessaria riduzione della razione carnea stanno i formaggi, che contengono un elevato quantitativo di sostanze nzotate, componenti principali della carne. La produzione caseraria italiana è assai notevole ed è stata valutata nell'ultimo censimento pari a q.li 2.226.000 con una disponibilità annua per abitante di 5,6 chilogrammi. Mentre nei principali Paesi il latte è particolarmente trasformato in burro, in Italia esso è specialmente destinato alla produzione del formaggio. La percentuale rispetto alla quantità di latte lavorato è pari al 23 per cento per il formaggio e al 15 per cento per il burro.

La relativa abbondanza di formaggio del nostro Paese, la recente costituzione di organi di controllo e di distribuzione nonchè la fissazione dei prezzi e il loro adeguamento, permettono agli Italiani di avere a disposizione e di usare largamente questo sano e prezioso alimento.

Divieto delle nichelature

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 15 aprile 1941-XIX, N. 407, col quale, durante l'attuale stato di guerra, è vietato l'impiego del nichelio per rivestimento di manufatti metallici di qualsiasi specie (nichelatura) — eccezion fatta per i ferri chirurgici.

Eventuali deroghe al divieto possono essere autorizzate dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra al quale gli interessati devono inviare documentata domanda. E' consentita la ultimazione dei lavori in corso, previa richiesta, da farsi entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto alle Delegazioni interprovinciali del Sottosegretariato per le Fabbricazioni di guerra.

Se questo, dopo gli opportuni accertamenti, non riterrà giustificata la richiesta, proibisce l'ulteriore continuazione dei lavori.

Chiunque contravviene al divieto di cui sopra, è punito con l'arresto da tre mesi a tre anni, e con l'ammenda non inferiore a lire duemila. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il regio decreto legge 18 aprile 1941-XIX, N. 408, riguardante la sospensione, durante l'attuale stato di guerra, dell'obbligo della licenza del Ministero dell'Interno per la confezione di uniformi militari su ordinazione dell'autorità militare.

Il Duce assegna un milione per le case popolari di Legnago

Verona, 30 maggio.

Per la costruzione di case popolari a Legnago il Duce ha concesso la somma di un milione. Queste case saranno costruite in lotti di 12 fabbricati, composti ciascuno di quattro alloggi di tre vani oltre gli accessori. Saranno complessivamente 48 alloggi con 144 vani messi a disposizione delle famiglie meno abbienti del suddetto comune.

Serena esamina i progetti del Concorso per le Case Littorie dei piccoli centri rurali e di confine

Roma, 30 maggio.

Il Segretario del Partito si è recato alla sede del Genio Civile di via Monzambano, dove, accolto dall'Eccellenza Giuseppe Gorio e da alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, ha esaminato i progetti presentati nel concorso nazionale per le Case Littorie dei piccoli centri rurali e di confine, indetto dal Ministero di intesa con il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori del concorso che ha avuto risultati pienamente favorevoli.

La Svizzera offre la propria partecipazione alla rete fluviale padana

Roma, 30 maggio.

Dopo aver costituito una propria flotta mercantile, la Svizzera intende svilluppare la sua rete di navigazione interna e i suoi collegamenti fluviali con l'estero, per spingersi fino al mare. In proposito si ha da Zurigo notizia che il Consiglio federale ha approvato la proposta di offrire ufficialmente al Governo italiano la partecipazione della Svizzera alla realizzazione del progetto per la navigabilità dal Lago Maggiore all'Adriatico eseguendo così il desiderio del Canton Ticino di fare di Locarno un porto collegato al mare.

Analogamente anche alla Francia sarà richiesto di riprendere le trattative sulla esecuzione in comune dei lavori da eseguire lungo il Rodano. Quanto alle comunicazioni con la Germania, gli uffici tecnici già hanno allo studio di rendere navigabile fino a Costanza il tronco elvetico del Reno.

Il ritardo nella 1ª estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 30 maggio.

Come è noto, i premi dei Buoni novennali del Tesoro 1950, il per cento a premi, vengono estratti per legge il 10 giugno e il 10 novembre di ogni anno. L'articolo 3 del decreto interministeriale 31 gennaio 1941-XIX dice fra l'altro: «La prima estrazione di detti premi potrà aver luogo anche in epoca successiva al 10 giugno 1941-XIX e in ogni caso non oltre il 31 luglio 1941-XIX ferma restando la data del 15-8-1941 a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati».

Per dar modo a tutti i sottoscrittori di ritirare tempestivamente dagli istituti di credito i Buoni del Tesoro 1950-XXVIII, di loro pertinenza, la prima estrazione dei premi sarà effettuata in epoca successiva al 10 giugno p. v. che sarà resa nota al pubblico con apposito comunicato.

Un'udienza del Papa a 1300 domestiche sarde

Roma, 30 maggio.

(G. C.) Una singolare udienza generale ha avuto luogo stamane in Vaticano.

Il Papa ha ammesso al bacio della mano circa 1300 domestiche sarde residenti a Roma. Molte indossavano il costume sardo. Le giovani erano accompagnate dalla principessa Del Vivaro, dalla marchesa Marincoli, dalla marchesa Matuoni e da altre dame del comitato per la protezione della giovane.

Pio XII dopo aver fatto il giro delle sale, accolto da vivi applausi, ha ascoltato l'*Ave Maria* in dialetto sardo cantata dalle giovani, alle quali ha poi impartito l'apostolica benedizione.

L'onomastico del Papa Gli auguri del Sacro Collegio

Roma, 30 maggio.

(G. C.) Il Papa riceverà domenica prossima il sacro Collegio dei Cardinali, che a mezzo del Cardinale Decano gli rivolgeranno gli auguri per il suo onomastico che ricorre lunedì.

Un episodio della bandiera del Sol Levante

Siamo, nel 1900 all'epoca del l'Incidente di Pechino (Hokushin Gisen). Per proteggere i connazionali residenti in quella città, un esercito alleato si mette alla volta di Pechino. Occorre però superare la fortezza cinese «Tahieu» che si trova all'ingresso di Pechino e che oppone una resistenza disperata. L'esercito alleato si trova in gran difficoltà. Un battaglione da sbarco della Marina giapponese, guidato dal capitano Shiraishi, riesce con un assalto eroico ad occupare quella fortezza. I soldati inebriati dal grande successo, salgono sugli spalti della fortezza gridando ripetutamente «Banzai, Banzai» (che significa evviva), mentre la truppa inglese si tiene indietro per ordine del proprio comandante. Ad un tratto si poeta anche essa sulla fortezza, mentre un ufficiale, issando fuori una bandiera, tenta di issarla gloriosamente.

Il capitano Shiraishi, osservando questa scena, si rivolge ai suoi soldati e grida: «Chi ha la bandiera? Chi ha la nostra bandiera?». Ma nessuno purtroppo la possiede, perchè per questo assalto improvviso non si è avuto il tempo di prepararla. Il capitano Shiraishi, addolorandosi per questo contrattempo, non può frenare il suo giusto risentimento. Si scaglia contro l'ufficiale inglese, lo getta a terra con il «giu-gitsu» (lotta giapponese), e gli impedisce di commettere il suo gesto. Estrae, quindi, dalla tasca un fazzoletto bianco, si dà un forte morso all'anulare, e con il sangue che esce abbondante dalla ferita disegna un disco rosso sul fazzoletto. Attacca questa bandiera giapponese improvvisata e bagnata del suo sangue sulla punta della sciabola, e la innalza gloriosamente, gridando con tutta la sua voce «Viva il Giappone».

Immediatamente tutte le altre truppe straniere, ad eccezione di quelle inglesi, gridano il proprio evviva. E così ha termine questo incidente con il riconoscimento del valore dimostrato dalle truppe giapponesi.

E' a seguito di ciò che viene stabilito che tutti i soldati giapponesi debbano portare una bandiera con sè.

Soichi Nogami

I corsi allievi ufficiali per il ciclo 1941-1942

Roma, 30 maggio.

I Corsi allievi ufficiali di complemento, per il ciclo 1941-42, si svolgeranno in tre turni, della durata di tre mesi ciascuno:

1° turno: 1° settembre - 30 novembre 1941, (Possono partecipare i militari arruolati con la classe 1921 e a domanda);

2° turno: 15 dicembre 1941 - 20 marzo 1942;

3° turno: 1° aprile - 30 giugno 1942, (A) secondo e terzo turno possono partecipare i militari arruolati con le circolari del 1° e 15 maggio).

I tre turni avverranno presso le seguenti sedi:

Fanteria divisionale: Arezzo, Avellino, Fano, Aquila, Palermo, Salerno, Spoleto. — *Fanteria motorizzata:* Napoli. — *Fanteria corazzata:* Bologna. — *Alpini:* Bassano. — *Bersaglieri:* Pola. — *Cavalleria* (solamente per il 2° e 3°): Pinerolo, Bra, Lucca. — *Artiglieria di Corpo d'Armata e motorizzata:* Pesaro, Potenza. — *Artiglieria d'Armata:* Moncalieri. — *Artiglieria controaerea:* Sabaudia. — *Genio:* Pavia. — *Unità chimica:* Roma. — *Corpo automobilistico:* Torino. — *Commissariato, Amministrazione, Sussistenza:* Spoleto.

Le sciagurate imprese di sei giovinastri

Milano, 30 maggio.

Nell'intento di procurarsi del denaro, tali Igino Manoni, Raffaele Faugis, Mario Muzio, Paolo Rigoff, Sante Gaetano Pinzani e Galileo Campagnoni, tutti del 18 al 20 anni, studenti, penetrarono prima in casa del rag. Francesco Donnabella, usando violenza sulla cameriera Maria Ronet e procedendo a mano armata fino al cospetto del Donnabella stesso, il quale, tutt'altro che proporre a cedere, impegnò la lotta con gli sciagurati giovani. Gli stessi entrarono poi in casa del cav. Giuseppe Bellani, seniore della Milizia, immobilizzando la cameriera Maria Galanti alla quale produssero ferite e contusioni alla testa con il calcio di una rivoltella. Arrestati e istruito il processo per direttissima (il fatto avvenne nell'aprile scorso) i sei giovinastri sono oggi comparsi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di tentata rapina a mano armata, violenza, ferite, lesioni, violazione di domicilio e associazione a delinquere. Il processo è stato rinviato.

I dan

TORNANO GLI ALPINI DELL'«INTRA»

BOMBE NEVE VIVI MORTI
in un groviglio solo sui Calanchi

INTRA, maggio.

«O u rump - a n mover».

Odore di caserma alpina, odore tutto diverso da quello dei corridoi delle navi da guerra. Sono gli uomini che ciascuno portano quattro odori diversi e caratteristici: uno di lana, l'altro di ferro. L'alpino dorme nel suo vestito, quando è in guerra, sempre nel suo vestito, per giorni e mesi; il marinaio dorme o nella branda o sul ferro e quando fa caldo dorme nudo sul ferro.

Tutti e due hanno i corpi asciutti, i muscoli allenati e lo sguardo degli occhi del vero marinaio come quello alpino è chiaro e vede nel buio. Fatiche diverse, sacrifici diversi, orizzonti diversi: quelli dei marinai rapidamente conclusi, quelli degli alpini a lunga scadenza e magari l'ultimo oro viene dopo un'infinità di ore, tutte pallide, tutte meditate.

Il brindisi del maggiore Cornaro

Dal giorno che quelli davanti a noi, sul Cimone, iniziarono il lavoro della mina all'istante prima di farla brillare passarono settimane e settimane e a turno i nostri minatori tenevano l'orecchio contro la roccia e misuravano sul ritmo perfetto dei tre battimazza che lavoravano intorno a molti metri sotto, l'avanzare della galleria e quando non si intese più nulla gli Alpini del Val Leogra, seduti nelle trincee, dissero che tutto era pronto.

Durante la battaglia di Capo Matapan, che fino ieri è stata la più lunga, i marinai restarono trenta ore al posto di combattimento e quando uscirono dai compartimenti stagni o dalle torri o discesero dalle armi era come se fossero passati trenta mesi.

La caserma del Battaglione Intra, tranne qualche modesto ornamento è restata tale quale la troviamo il giorno della inaugurazione.

Le tre compagnie che formano il battaglione sono le stesse: la settima, la ventiquattresima e la trentaseiesima. Allora le comandavano rispettivamente il capitano Scandolara diventato poi generale e passato al comando della Milizia Coloniale dell'Africa settentrionale dov'è morto in un tragico incidente automobilistico; il capitano Peretti già reduce da Amba Alagi consegnata due volte alla storia dalle epiche gesta dei nostri soldati; e l'ultimo dal capitano Martini per anno combattente della prima campagna in Africa Orientale.

Quando per la prima volta entrai nella caserma alla testa del mio « plotò » il Battaglione era comandato dal maggiore Chiossi di Domodossola che trattò a Derna la capitolazione di Enver Bey e al quale, ascendo egli la prima volta dalle trincee di Casa Arovne, sulla pianura Friuli, con un pittoresco manipolo di cavalieri dedali, gridammo il nostro commosso saluto giuocando a testa e croce se gli avrebbero o no fatto la pelle e intanto che di questa probabilità, s'era messo talmente elegante che certo avrebbe fatto una morte molto dignitosa.

Poi alla Grande Guerra [illegible] *conduce il maggiore Cornaro, nato fra noi, fiumane verdi, per il prodigioso salto di un burrone largo tre metri per andare a bere con i « cacciatori » francesi, saliti dall'altra parte della montagna, un calice di spumante tranquillamente offertogli tant'erano sicuri che quel vino non lo avrebbe mai bevuto. E invece lo bevve nel contento silenzio che si era fatto mentre volava da un ciglione all'altro e poi ripeté il mortale esercizio piombando fra le braccia dei suoi uomini. Da allora quel burrone diventò storico e si chiamò il « burrone del cannocchiale ». La storia del Battaglione Intra di nuova formazione cominciò in Cirenaica e, per il momento, è appena finita ieri giorni fa con il rimpatrio delle tre gloriose compagnie reduci vittoriose dall'Albania, dalla Jugoslavia e dalla Grecia.*

Il maggiore Mario Odasso che lo comandò in quelle azioni che di successo in successo lo portarono al primo contingimento con le truppe tedesche, disse ai suoi alpini pochi giorni prima di avviarli sulla linea di fuoco. Me lo riferì la sera del mio arrivo a Intra il tenente Leonardo di Mineribi. Egli disse semplicemente così: « So che il Battaglione Intra ha una tradizione della quale noi siamo i custodi. Ed è stata concessa la fiaccola ardente della sua storia rapidamente creata nel breve volgere della vita di un uomo, e noi non la lasceremo spegnere anche se tentassimo di soffocarla il fango dell'Albania o le nevi delle alte e impervie montagne della Grecia. Pensate, Alpini dell'Intra, che i vostri padri, i vostri fratelli anziani, le popolazioni del luogo e delle montagne vi guardano e vi giudicheranno. E i vostri giudici diretti sono appunto quelli che del Battaglione hanno creato in recente storia. Vi ho detto quello che dovevo dirvi e adesso possiamo partire con le coscienze avvertite e i cuori pronti... ».

Tumulto di ombre nella tormenta

Gli Alpini fecero giuramento con il loro grido di guerra di pura e dura dialetto asciano: « O u rump - o n mover », e partirono con le salmerie al seguito.

Molti mili sono affondati e morti soffocati nel fango e i rimasti, che ora vedo tenuti per la carezza degli « scauri », fanno il giro d'onore nei cortili della caserma e sono belli e tuttora in carne e senza pieghe sul garrese che, dopo tante fatiche, dovrebbero averci uno squarcio fino all'osso.

Confesso che, insieme agli arditi, io metto in linea gli « scouts », i distrutti conducenti, sfracellati lardellini nelle infagottiati che, dopo per conto loro, gli equipaggiamenti che più si adattano al sole alla pioggia e alla tormenta; sempre in movimento notte e giorno, su e giù per i fianchi di qualunque montagna, anche sconosciuta, anche senza l'orma di un sentierino e che fanno tutt'uno con il mulo, amalgamati dello stesso fango, impastati della stessa fatica e che, quando uno crolla, crolla anche l'altro, legati come sono dallo stesso vincolo: le munizioni e la pagnotta per i combattenti.

Il Battaglione Intra arrivò in Albania il nove Gennaio e due giorni dopo era già in cammino per il fronte di Corizza, entrando nel fango fino alla cintola.

Il giorno tredici raggiunge una certa quota di circa millecinquecento metri dalla quale viene fatto ridiscendere perchè l'attacco alle posizioni nemiche sarebbe prematuro. I venti, flagellati da una bufera di neve che non li abbandonerà più, dopo una settimana insonne, i reparti risalgono la montagna verso la località dalla quale inizieranno l'offensiva.

Alle otto del mattino, ancorchè intirizziti dal freddo, dopo una breve preparazione della nostra Artiglieria, gli Alpini attaccano i « Calanchi », strapiombanti pareti di tufo sulle quali i chioti delle scarpe non possono avere nessun mordente. Quei dell'Intra, come frustati dalla difesa nemica che ha buon gioco, prendono la mano ai comandanti di plotone che, dopo aver invano tentato di frenare l'impeto di quella corsa in salita durante la quale si sarebbe potuto cauarire la resistenza fiaca degli uomini, cadono letteralmente trascinati in trincea.

Gli ufficiali spalmano affannosi agli uomini; soldati armi bombe a mano nove venti uno e morti fermato un solo groviglio. I greci dal ciglione sparano alla maledetta su quel tumulto di ombre rigate dalla tormenta che seguitano a urlare, un passo avanti e due indietro che il fango continuamente li rinnocchia.

Bianchi come statue di ghiaccio

Lunghe striscie di terra livida e levigata frappano di sotto ai piedi, si staccano dal tufo vetroso e colpiscono nel viso quelli che vengono dopo. Il fango entra nella bocca e negli occhi e le pallottole nella testa, mentre richiami grida scoppi esplodono sono subito soffocati dal sibilo di neve che ancora divide i nostri dalle trincee nemiche.

Ormai si vedono gli uomini che le difendono e si possono già toccare con le mani.

Il maggiore, in quel momento, perde per un attimo il controllo dei reparti e il maggiore e il scavalca e li supera tanto che, per una confusione, arriva con pochi sotto il bordo di fuoco.

Sarebbe andata meglio se gli arditi non avessero preso la rincorsa per farlo fuori corpo a corpo. « Pala » di qui e « Pala » di là, e i primi si cacciano, si urlano, si spingono per far presa e i primissimi vedono. Al Comandante, se proprio vuol vedere i suoi Alpini, altro non resta che di saltare nel fango. Sono gli ultimi decisivi e che sarebbero costati molto cari se il nemico, così sorpreso, non avesse subito la sublime. Il Battaglione Intra occupa le posizioni conquistate sulle quali viene contrattaccato in due giorni successivi con estrema violenza, ma i greci non riescono più a mettere piedi sul terreno perduto.

Fatti i conti, l'assalto e la conquista di quella importantissima posizione che si incuneava nello schieramento nemico sono costati, oltre agli Alpini, nove ufficiali dei quali quattro morti e cinque feriti. Quei dell'Intra hanno raccolto sul campo quaranta medaglie al valore delle quali tre d'oro alla memoria del sottotenente Tasi, del Sergente Maggiore Scarpelli e del giovanissimo Alpino Zanello che, mortalmente tre i mortaisti, incitava ancora i compagni a combattere.

Al maggiore viene appuntata sul petto la medaglia d'argento insieme al tenente Zavattaro che, qualche giorno dopo, fu portato di sè dicitti sua compagnia.

Al Battaglione Intra viene assegnato di lavorare all'ingrandimento del rovescio sulla strada di Corizza, fino al confine greco. La marcia è lunga e faticosa ed è compiuta a tappe forzate. La ventiquattresima Compagnia colle il volo, insieme al plotone Arditi, un cenno del Comandante d'Armata per aver compiuto l'avvenimento di preponderanti forze nemiche. L'altra, la trentaseiesima, s'impegna sotto la tormenta in una corsa di centocinquanta chilometri tanto che, per alcuni giorni non se ne hanno più notizie.

La bufera di neve investe le cime altissime delle montagne e riesce difficile il collegamento anche fra uomo e uomo. Restare indietro vuol dire la morte sicura tanto più che, in quel turbine, giovani sbandati forti nuclei di alpini greci.

La « Trentaseiesima » è introvabile e il maggiore si preoccupa pensando che abbia dato il meno contro forze superiori dalle quali sarebbe stata travolta dal resto del Battaglione impegnato in quella corsa senza tregua nè respiro. Alla cinquantaquattresima ore dalla sua partenza spunta finalmente il tenente Zavattaro con i suoi uomini, bianchi come statue di ghiaccio.

La Compagnia, in tempo di campionato, camminando sulla linea di cresta, è andata a cercare il nemico centocinquanta chilometri lontano facendo la marcia contro vento a circa due chilometri e mezzo all'ora. Fatica spettacolosa per chi conosce la montagna. Quando l'Eccellenza Pirzio Biroli risponde la cosa, concesse alla Compagnia un elogio speciale.

Da questo fronte, come vedremo in seguito, l'Intra, che armai s'era cresciuta la sua fama, viene inviata su quello jugoslavo.

Ernesto Quadrone

QUESTE RAGAZZE MODERNE

— Queste ragazze moderne!... Dico la verità che io non le capisco. Già una donna come me, non più giovanissima, che ha amato e sofferto, che sa ancora amare e soffrire, una vera donna insomma, non le può capire. Tutta quella libertà!... Tutto quello sport!... E come si vestono e si pettinano, artificiali da capo a piedi, da far spavento... Bambole sono, non donne!...

Questi discorsi, pronunciati in tono sempre più aspretto, Flavia li faceva generalmente al tavolo da toeletta, e li rivolgeva, pur senza averne l'aria, a Luciano che seduto sul sofà, sfogliava nervosamente una rivista o si baloccava con Puccì, la deliziosa volpina bianca. E nel sentirli Luciano alzava subito su di lei gli occhi scuri e irritati e guardava l'amica tutta protesa verso lo specchio (e come in quella posizione il suo collo si rivelava sfiorito!...) e intenta ad asserire le ciglia, poi per pelo, con uno spazzolino intriso nel rosmetico.

Proprio in quel momento — egli pensava, furioso dentro di sè — ella si metteva a parlare di artifici. E poi quella frase che la riguardava di «donna non più giovanissima» gli dava superlativamente ai nervi. Mai una volta che dicesse «non più giovane» o «anziana», mai!... Ma sempre: non più giovanissima!... Figuriamoci!... E subito, con una crudeltà che offendeva perfin lui stesso, si metteva ad osservare tutti quei segni di decadenza che si facevano sempre più evidenti in lei e gli affannosi ripieghi con cui ella cercava di dissimularli, mercè quell'esercito di tubetti, di fiale, di vasetole, schierato sul tavolo. Lei, che dallo specchio, tra un colpo di cosetto e uno di cipria, non lo perdeva mai d'occhio, sembrava leggergli quei pensieri sulla faccia.

— Sì so, anch'io ricorro a qualche artificio, è naturale, è quasi doveroso, quando una donna non è più giovanissima...

— Basta, per carità!...

Luciano se n'andava, sentendosi più miserabile di uno schiavo in catene. Fuori, non guardava nessuno, e correva al caffè dove c'erano i vecchi amici, ma anche qui, spesso, non trovava conforto, perchè nel gruppo non si faceva che parlare di ragazze e questo era un discorso che Luciano non poteva sopportare.

Ma perchè!... — gli domandavano gli amici — Non ti piacciono queste meravigliose creature!... Ma guardati attorno: sembra che finciano del mondo un giardino. Che colori, che forme, che chiome, che incedere!... Sono delle giovani dee, mai si è visto la terra popolata da tanta bellezza!...

Lui sbuffava. Diceva:

— Oh, queste ragazze moderne!... Io non le capisco. Tutta quella libertà!... Tutto quello sport!... Sono artificiali da capo a piedi, bambole sono, non donne, vere donne, come m'intendo io...

D'un tratto taceva, stupefatto di quel che aveva detto, accorgendosi di aver ripetuto le parole di Flavia e si faceva triste, quasi cupo.

Gli altri cambiavano discorso, come se capissero e lo compatissero nel modo con cui si compatisce un cieco che non può vedere e che è confinato per sempre in un recinto chiuso, schiavo di una vecchia passione, rassegnato al suo destino. Da un lato, meglio così. Meglio che le ragazze gli apparissero false, artificiali, fredde, insensibili, meglio che le disprezzasse o che non le volesse vedere, nemmeno da lontano. Per strada non le guardava, all'ufficio aveva per segretaria una signorina tutta grigia, nel vestito, nel viso e nei capelli, in casa non c'era che una vecchia serva silenziosa come una monaca e a casa di Flavia non s'incontrava mai nessuna donna, nè giovane, nè vecchia.

Se non ci fosse stata quella lettera della mamma...

La mamma stava al paese, nella sua vecchia casa vicino alla chiesa, dove si era ritirata appena rimasta vedova. La mamma sapeva che suo figlio lavorava con fortuna e faceva una brillante carriera d'avvocato, e sapeva anche tante altre cose che il figlio non le scriveva, perchè pensava continuamente a lui e, benchè lontana, gli viveva accanto, come fan le madri amorose e non aveva bisogno di vedere per sapere come eran fatte le catene che lo tenevano avvinto. Perciò non gli scriveva più:

— Perchè non prendi moglie!...

— Una volta che glie l'aveva scritto, si era vista arrivare una lunga lettera con uno sfogo furioso contro queste ragazze moderne che non son più come quelle di una volta e non danno più nessun affidamento di serietà e di fedeltà, essendo tutte vanità, frivolezza, civetteria e sfacciataggine. Mai egli avrebbe potuto innamorarsi di una ragazza moderna!...

La mamma non toccò più quel tasto, ma scrisse semplicemente al figlio di andare, per amor suo, a fare una breve visita alla sua amica Maria Teresa, rimasta vedova da poco. Stava laggiù, alla periferia, era una buona semplice donna, forse aveva qualche consiglio da chiedere riguardo alla successione, andasse e le portasse i suoi saluti; dopo tutto non gli chiedeva un sacrificio enorme.

— Questo no, pensò Luciano. D'altronde ne la caverò con una visitina di mezz'ora e non mi ha mai chiesto nulla, povera mamma!...

Lo disse anche a Flavia, coi dovuti riguardi, e lei dette la sua approvazione.

— Purchè non sia di sera...

Per la sera c'era il veto. Luciano andò laggiù alla periferia, un pomeriggio di primavera. La casa non era lontana, una bella casetta con un giardino, fin troppo grande per una vedova, egli pensò. Forse non era sola, forse aveva un figlio, una figlia...

Non una: quattro. Luciano se le vide piombare addosso mentre era seduto ad aspettare in salotto e fu come l'entrata di uno stormo di rondini nere e bianche. L'impressione gli mozzò il respiro.

E quelle, che non sapevano il suo modo di pensare, gli stavano intorno in tutta innocenza e parlavano del papà che era stato tanto buono, tanto caro, e che esse non avrebbero dimenticato mai. E ogni tanto piangevano o le lacrime erano sui loro volti come la rugiada sui fiori, scintillante splendida e la commozione che risuonava nella loro voce, e nelle loro parole era adorabile come se il dolore stesso, la stessa morte, diventassero, al contatto di quelle luminose creature, qualcosa di gentile e di suave, una fioritura lilla in cui lo sguardo si riposava, una carezza mesta, ma inebriante...

Non qualche giorno dopo, ma la stessa sera Luciano corse al paese, si precipitò dalla madre.

— Vieni, preparati a seguirmi subito. Andrai dalla tua amica Maria Teresa, le chiederai per me la mano di una delle sue ragazze.

La mamma lo guardava, fra spaurita e ridente.

— Calma, figliuolo!

— Impossibile!...

— Quale delle quattro, intanto, ti piacerebbe?...

— Non lo so, le trovo straordinarie tutte e quattro. Sceglila tu, decidete tu e la tua amica, datemi la prima, la seconda, la terza, l'ultima... fa lo stesso, purchè me la diate una...

— La bionda?... La bruna?...

— Sono bionde tutte e quattro, mamma.

— Bionde naturali? — domandò, non senza malizia, la madre.

Luciano rimase perplesso.

— Non lo so, ma non ha importanza. Han certi capelli sciolti sulle spalle che sembran pieni di raggi. Hanno gli occhi azzurri... No, neri, ma così lucenti che sembrano color del cielo. E che grazia di gesti!... Che freschezza di colori!...

E mentre la madre si preparava per partire e seguirlo, lui continuava a descriverle affannosamente le quattro ragazze, come se fosse stato lui a scoprire quelle meraviglie, apparse in terra per la prima volta.

Carola Prosperi

ESPLORAZIONI NEL FUTURO

FASCINO DELL'ANNO 2000

Quanto maggior dominio avrà, a più di mezzo secolo dall'attuale conflitto, lo spirito sulla materia? Non è facile rispondere con una formula esatta: ma una risposta è possibile.

Cerchiamola.

Se vostro nonno o bisnonno ha lasciato tra le sue vecchie carte un calendario del 1848, conservatelo per i figlioli o nipoti: potranno scrutarvene ottimamente nell'anno 2000. Mesi e giorni della settimana coincideranno perfettamente, poi che anche l'anno 3000 comincerà con un sabato, come il 1848. Potrà egualmente essere utile un almanacco del 1876, incipiente anch'esso di sabato; ed avranno — nel 2000 più ancora che oggi — un bel sapore le vignette illustrative. Potrà servir pure un calendario più prossimo: del 1916, ad esempio: tutti anni bisestili, come lo sarà il 2000 (chè, tolti i pleonastici due zeri antibisestili, il 20 è divisibile per 4).

Questo vuoto cerchietto...

E' facile assai esplorare così il futuro: per calcolare in qual giorno settimanale cada una qualsiasi data d'un più lontanissimo avvenire bastano le due tavole della lettera dominicale e dell'epatta, il cui uso è semplice quanto quello di una tavola pitagorica.

Però, assai più che sapere che il 1.o gennaio sarà un sabato, ci piacerebbe conoscere come i nostri alpini e pronipoti concluderanno quella prima settimana dell'anno, agli albori del XXI secolo: sarà un giocondo sabato di fraternità, o si guarderanno con livore da frontiera a frontiera e da finestra a finestra di due case vicine?

Quale « progresso », insomma avrà realmente fatto l'umanità, ossia nel cammino del « bene »? I soli calcoli pitagorici e superpitagorici non possono predircelo: le tavole calendariesche non profetizzano forse una certezza che, come gli altri secoli, anche il XVIII avrebbe avuto necessariamente il suo regolare ritmo settimanale? E fu invece sconvolgente anche ogni almanacco francese: con l'equinozio di autunno 1793 vennero i brutti nomi di primidì, duodì, tridì, ecc.. e venne in quell'anno anche il Terrore, non al primo nonidì di fermidoro.

La « lettera domenicale » e l'« epatta » dovevano avere un altro valore — e più forte — che quello calendariesco e lunare, se esse ritornarono a ridonare al mondo i giorni settimanali che abbiamo tuttora. I soli calcoli numerici e positivi non bastano a spiegare, e tanto meno a profetare. Dobbiamo ricorrere ad altre scienze o, piuttosto, sollevarci in quella stratosfera di tutte le scienze positive, matematiche e precise, ove ha sede quella che ebbe ed avrà sempre un nome a sè, si chiami essa filosofia, o saplenza, o meglio ancora saggezza.

L'anno 2000 ha un fascino speciale per noi.

Quei tre zeri attirano gli dànno una fisonomia particolare; e, paradossalmente, quello fascino dipende proprio dal fatto che lo zero non significa nulla.

Eppure lo zero domina tutta la nostra numerazione moderna: senza il vuoto cerchietto, le nostre operazioni si dibatterebbero ancora negli intricatissimi congegni aritmetici della numerazione romana. Provate a moltiplicare XXXIX per XLVII senza ricorrere alle cifre « arabe », e vedrete che po' po' di difficoltà vi presenteranno: inestricabili o quasi. I Romani dovevan servirsi dell'abaco, come i nostri bimbi del pallottoliere.

L'arabo çéfer ci ha dato due vocaboli assai diversi per senso e valore: lo « cifra » e lo « zero ». Ma, più che arabe, sono indiane le « cifre » introdotte in Europa dall'aritmetica genialità di Leonardo Fibonacci pisano. Dall'India ci venne, per merito di un italiano, l'ingegnoso sistema di rappresentare tutti i numeri mediante dieci simboli, di cui ciascuno assume un valore assoluto e un valore di posizione; e la trovatachiave è quella dello zero per gli ordini che restano vuoti: l'arabo çéfer significò appunto il vuoto. « La grandiosità di questa scoperta — diceva Pier Simone Laplace — può essere apprezzata quando si pensi che essa sfuggì al genio di Archimede e di Apollonio, due tra i più grandi uomini che l'antichità abbia prodotto ».

I cromosomi del mascalzone

Per la matematica, lo zero ha una fisonomia grandiosa quanto quella dell'infinito: è all'altro estremo dell'immensità. La sente anche il profano, per che cammini soltanto quei triangoli numerici che cominciarono ad aver importanza propria all'epoca di Isacco Newton. « Tutte le serie che sono formate allo stesso modo come le serie triangolari si possono ricondurre ad un triangolo il cui vertice è formato da zeri: tali triangoli vengono chiamati « triangoli evanescenti ». (L. Hogben, « La Matematica nella Storia e nella Vita », Milano, Hoepli, 1935, vol. I, pag. 189).

Quella evanescenza richiama, puntualmente e pittorescamente, il dileguarsi, più che nel nulla, nell'infinito. Parti dai numeri, con un matematico, e ti ritrovi con Giacomo Leopardi dinnanzi ai « sovrumani silenzi » e alla « profondissima quiete » dell'ermo colle.

Dovrebbe, l'anno 2000, essere una data qualunque; non è neppure casta cronologicamente, poi che N. S. G. C. non nacque nell'anno che è computato come anno 1.o dell'Era Volgare. Ma non ci importa nulla che il capostipite di partenza sia errato: e ce ne infischiamo se nell'anno 2000, nulla di speciale avverrà nel sistema planetario per distinguere il 2000 dai finitofi 1999 e 2001. Questi due anni non hanno per noi lo stesso fascino che quello ancante in tre zeri: questo è specialissimo per sole ragioni sentimentali.

Aritmeticamente è precisissimo che il 2 + 2 = 4 senza eccezioni; e il sentimento è tutt'altro cosa: può esser l'irrazionale spinto all'esasperazione. Ma l'umanità cammina sospinta da due grandiosi fasci di forze motrici: quelle dell'uno può misurarle in dyne o kg. e con altre unità metriche, può esplorarle con il « ponte di Wheatstone » sino al milionesimo di grado centigrado, usare la « coppia termoelettrica di Coblenz » per conoscere esattamente che « la radiazione di tutte le stelle insieme sopra un centimetro quadrato di superficie terrestre è di una piccola caloria per secolo » (G. Castelfranchi, « Fisica Moderna », Milano, Hoepli, 1934, pag. 330); ricorrerai al geologo, al botanico, al fisiologo o al biologo, ed essi ti diranno che, date alcune premesse, sono prevedibili determinate conseguenze anche nel futuro; dal gabinetto scientifico, attraverso ricerche mirabili, ti verrà il responso che il numero e la specie dei cromosomi han determinato — e perciò determineranno anche in avvenire — il sesso, l'eredità, la tendenza al essere un individuo socialmente nocivo o un benefattore dell'umanità.

Verso dove andiamo?

Ma, contro tutte le affermazioni della biologia ormonica, e al disopra della quale onnipotenza determinante del materialismo « fattore storico » sollecitatore della sessuale animalità, insenti la superginnastica sociale e individuale degli articoli dal 529 al 565 del Codice Penale, fondati su principi etici del tutto extra-ormonici.

E gli avvenimenti veri o incerti di porre grandiosi punti interrogativi alle scienze positive, quando ti provano che un formidabile nascondone ha i quattro quarti di cavallo nei suoi atavici cromosomi, e che un grado di prima grandezza è germogliato da una dinastia di mezzemaniche. Non solo, ma quel genio è nato in data giusta per esser maggiormente e attivo nel momento in cui la nazione o l'umanità avevan bisogno di lui. Allora, più che il razionale, il sentimento ti spinge a credere (« credere » nel senso più alto e più intenso) che l'altro fascio di forze agisce sugli umani con maggior efficacia: e forse agisce anche su la stessa materia.

Nell'anno 2000 non dovrebbe nulla di speciale, o almeno non dovrebbe accader nulla di singolarissimo, secondo il calcolo delle probabilità, poi che esso è un anno come tutti gli altri. Ed analizziamo, così, al curioso paradosso: che proprio coloro che nei numeri pongono il valore di tutte le cose, e nelle cifre la scienza più certa — dalla lunghezza d'onda nell'etere ai dati statistici della demografia — ci assicurano che l'anno 2000 non può avere connotati speciali, anche se caprone due millenni completi e senza spiccioli; e per un sentimentale, invece, quei tre zeri hanno uno speciale valore significativissimo.

Lo hanno perchè ci commuove il pensiero che i nostri nipoti e pronipoti, coloro cioè che oggi non sono piccini o neanche nati ancora, per la prima volta nella storia dell'umanità segneranno le loro date con la cifra del millennio diversa da quella che tutti gli antenati loro scrissero e lessero.

Vediamo, per la questo piccolo particolare, qualcosa di grandioso, che non è nella materia — poi che astri e pianeti pireranno come ieri e come oggi — ma che è grandioso davvero poi che dovrà dal nostro senso affettivo proiettato nel futuro. « Tu, piccino, sarai un sessantenne, nell'anno 2000! ». E la nostra carezza, sul biondo capo di un bimbo, ha un contenuto di energia a confronto della quale quella comunica o intensissima diventan piccole entità motrici trascurabili o, per lo meno, secondarie, subordinate. E non son forse forze cosmiche queste, per le quali ogni generazione sente il bisogno di « progresso » soprattutto per preparare un mondo migliore alle generazioni future? Tutta la materia è in moto, e ben coordinata ad un fine: non ne ha in sè, e soprattutto non lo sente; l'umanità cammina, avanza a questo suo marcia si chiama « progresso » vanno con una netta coscienza di direzione.

Ma verso dove andiamo?

Il disegno dell'avvenire

Tali premesse sono indispensabili, prima di avventurarci per una esplorazione nel futuro. In questo « progresso », l'umanità in marcia ha i suoi momenti di pausa, le sue vedette. Come, dall'alto della coffa, si scorge più ampio spazio di mare, e si avvista — prima che dalla tolda — la rotta che si percorrerà, così, da alcune volte scientifiche o di azione, si può guardare più in avanti, cioè oltre la cerchia panoramica possibile a chi sia al livello delle comune cultura. Interrogare questi privilegiati che sono la vedetta non è un buon espediente per esplorare il futuro? Più che ai tecnici nel senso positivo, sarà però opportuno interrogare i « sapienti ». Esaminando il comportamento di un diagramma, lo « scienziato » può ricostruire il disegno anche per l'avvenire: e profetare avvenimenti, se non come certi, per lo meno come probabili.

Le macchie solari sono state studiate in connessione con gli sconvolgimenti bellici: ed una coincidenza è innegabile. Se un nesso vi è tra variazioni astrali e conflagrazioni di popoli, non dobbiamo però dedurne che ogni conflitto armato abbia nel firmamento le sue cause dirette o indirette e le sue giustificazioni.

Lo stesso abate Moreux che, nel suo osservatorio di Bourges, compilò l'interessante studio, concluse che « più una nazione si avvicina allo stato di animalità, meno essa è in grado di reagire contro i fenomeni dell'incosciente e dell'istinto » determinati da coefficienti materiali. (Th. Moreux, Les Enigmes de la Science, Parigi, 1925, pag. 102).

La domanda più importante che possiamo e dobbiamo rivolgerci è quella che riguarda non l'uomo fisico — sensibile a fattori influssi — ma quello morale, plasmato di storia, di civiltà e di sentimento, ossia: « Quanto maggior dominio avrà, con l'ordine nuovo, e dopo più che mezzo secolo di ordine nuovo, nell'anno 2000, lo spirito sulla materia? ».

Non sarà facile rispondere con una cifra o con una formula esatta: ma una risposta è possibile.

O, almeno, una risposta condizionata.

Toddi

Vantandosi padrone delle proprie azioni, e di quelle del canale di Suez, John Bull vi digna quantunque la Francia gridi

...avranno un bel sapore le vignette illustrative... (dal « Fischietto », Torino, 1876)

I « triangoli evanescenti » ci fan pensare all'infinito leopardiano...

sanscrito	? S 8 ?	5 0 0 0
arabo X sec.	1 9 4 1 ·	2 0 0 0
„ mod.	1 9 4 1	3 · · ·
ital. medievale	1 9 4 1	2 0 0 0
„ XV secolo	1 9 4 1	2 0 0 0

Dall'India si venne la numerazione detta « araba ». (L'anno corrente espresso in cifre indiane, arabe e nostre antiche e più recenti).

E' innegabile la coincidenza delle macchie solari con gli sconvolgimenti bellici. (da Th. Moreux)

Cronache del Teatro

Bragaglia e D'Amico -- Giannini vuol industrializzare il teatro! - Gli spettacoli al Teatro dell'Università di Roma

Il campo teatrale è stato messo a rumore in questi giorni da un episodio antipatico e spiacevole. Anton Giulio Bragaglia, in un suo *Catalogo di una straordinaria gracile del nostro teatro* se l'è preso con Silvio D'Amico dandogli del settario, del disfattista e del diffamatore del teatro italiano. Il *Catalogo*, in cui, spulciate da un vecchio libro, *Il Teatro italiano*, e dalla recente *Storia del Teatro* di D'Amico, sono elencate alcune frasi, e considerate come giudizi sintetici su questo o quell'autore, doveva esser pubblicato su *La ruota*. Frattanto Anton Giulio fa distribuire il suo scritto, tirato ai ciclostile, nel mondo teatrale. «La ruota», che è una rivista diretta da un comitato di giovani, non pubblica lo scritto di Bragaglia; protesta anzi contro l'abuso che si fa del suo nome, e butta a mare quel membro del comitato direttivo che aveva promesso e assicurato a Bragaglia la pubblicazione del *catalogo*. Il Comitato stesso scrive anzi una lettera a D'Amico protestando contro Bragaglia.

Pareva che la cosa dovesse finire lì, quando compare sul *Tevere* lo scritto di Bragaglia. D'Amico, che frattanto aveva presentato un ricorso alle autorità competenti contro Bragaglia e una memoria per documentare quelle che egli chiama «falsificazioni», querela Bragaglia per diffamazione. E poichè la parola è ai magistrato dovremmo fermarci qui, e attendere il giudizio. Ma ci sia lecito dire una parola serena, non per riguardo agli uomini, ma per riguardo al teatro. I giudizi, le opinioni di D'Amico si possono discutere, che nessuno è infallibile in questo mondo, ma non è certo con un catalogo di frasi — si sa che ne basta una per impiccare un uomo — scelte furbescamente in cinque volumi, svolse e interpretate *ad libitum*, che si discutono seriamente le ragioni degli altri. Con simili metodi far colpo è facile, ma, lo riconosca Bragaglia, che il riconoscerlo ritorna a suo onore — non è giusto. La sua è stata una imprudenza: la reazione di D'Amico, per quanto legittima, ci sembra, d'altra parte, sproporzionata all'importanza dell'episodio. La verità è che alla base della faccenda c'è un fatto personale, e non c'è nulla di peggio dei fatti personali per togliere serenità a qualsiasi discussione. D'Amico non ha mai preso sul serio Bragaglia — e forse ha torto, perchè non si può disconoscere ad Anton Giulio, con tutte le riserve sul metodo, il merito di aver tenuto viva, a suo modo, una fiamma nel cuore del teatro italiano; Bragaglia, che ha un temperamento piuttosto difficile, se n'è adontato, e, a un certo punto, s'è fatto scappare la pazienza. L'ira, si sa, è cattiva consigliera. E Bragaglia ha compilato il *catalogo*. D'Amico s'è adirato a sua volta, s'è posto sullo stesso piano di Bragaglia, ha reagito con insospettata ferocia, e ha dato persino querela. Una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ma, ora che lo scroscio, i fulmini e le saette sono già lontani, noi vogliamo sperare che l'incidente si chiuda al più presto, e ognuno ritorni a lavorare con rinnovato ardore per la gloria dell'arte italiana. Che, in definitiva, episodi di questo genere finiscono col giovare alla cosa: e probabilmente a beneficiare dell'urto sarà il nostro teatro.

* * *

Guglielmo Giannini, in un suo articolo che vorrebbe essere coraggioso persino nel titolo — *Industrializzare il Teatro*, — ribatte alcune osservazioni fatte su queste colonne a suoi precedenti scritti. Che cosa intenda Giannini per industrializzare il teatro veramente non si riesce a capire con chiarezza. Giannini dice che lo vogliamo separare nettamente «l'arte del Teatro (la cosidetta poesia) — perchè cosidetta? — dall'Industria Teatrale (l'antipoesia)», e afferma che «l'industria del Teatro è un fatto enorme; tanto enorme che gli ebrei, intenditori di cose grosse, l'hanno monopolizzata. Tutte le Case editrici europee di Teatro erano ebree fino a qualche anno fa; tutti gli editori di teatro americano lo sono ancora; e il protestantesimo ebraicizzante di molte commedie americane, troppo e incautamente incensate fra noi, è una delle minori prove di questa verità». Col teatro si fa l'opinione pubblica meglio e più durevolmente che coi giornali; col teatro si fa il cinematografo, con buona pace dei cinetografari vecchi e nuovi: col teatro la Francia ha fatto la sua politica ostera per decenni; col teatro si sono create e distrutte posizioni formidabili, e se avessi spazio ricorderei tante commedie poli'iche che hanno preparato, positivamente o negativamente, il travaglio della attuale rivoluzione europea: dagli antisocialisti tre atti de *Il Re* ai collaborazionistici quattro atti di *Tovarisch*».

Giannini continua di questo passo per concludere che «il Teatro deve avvicinarsi di più alla vera vita per esprimerla, e che i critici debbono fare lo stesso per poter capire gli spettacoli che vogliono giudicare» — verità lapalissiane per quanto espresse in modo approssimativo — e che «la tragedia del petrolio è oggi molto più grave di quella di Fedra; il dramma del cotone ha un'importanza di fronte a cui le avventure d'una donnina di Wilder, vagante per la scena vuota al comando di quel superbo fumista teatrale, non sono niente». Benissimo. Giannini vuol fare il dramma dell'industria? il dramma sociale? il dramma del popoli? Magari! Lo faccia. Soltanto per fare teatro — e che teatro ne verrebbe fuori! — deve trasferire il fatto in sè nel clima dell'arte, deve dare cioè al sentimento. Li che esprime la divina e umana potenza della tragedia, l'impeto animatore fremente della poesia. Altrimenti non avrà fatto proprio nulla.

Ma Giannini, probabilmente, non vorrà dir questo, perchè saremmo d'accordo. Egli difatti scrive: «Il Teatro del passato, piccolo e raccolto, intimo e prezioso, aristocratico e classista è finito. — Giannini ha che questa è anche la nostra opinione. — Niente può resuscitarlo; e gli sforzi di qualche isolato, anche quando sembrano vittoriosi — alla buon'ora! — non convincono e non durano: la cronaca lo prova ogni giorno. Il Teatro di oggi e di domani, per essere, deve industrializzarsi: deve lasciarsi organizzare e disciplinare, negli uomini, nei mezzi, nelle opere. Solo così potrà esprimere Opere e Uomini degni di rimanere testimoni e rappresentanti dell'epoca».

Che significa industrializzare, organizzare, disciplinare negli uomini, nei mezzi, nelle opere? Che gli autori si debbon mettere a scrivere la tragedia del petrolio o il dramma del cotone, e i critici debbono dire che sono capolavori perchè rappresentano uomini e cose dell'epoca? Che la tragedia del petrolio sia più interessante della tragedia di Fedra può esser benissimo; l'interessante è che la tragedia del petrolio sia opera d'arte. E nessuno vieta a Giannini di scriverla anche oggi, senza perciò incomodare gli esperti in organizzazioni verticali che, a quanto pare, sono le organizzazioni ideali delle industrie moderne. Quando avremo organizzato industrialmente il teatro che cosa faremo? Fabbricheremo a serie drammi sociali come si fabbricano cuscinetti a sfera?

Naturalmente, come avviene in ogni industria, fatta l'organizzazione, dovremo cercare di andare incontro ai gusti e alle esigenze del mercato, secondo le leggi della domanda e dell'offerta, altrimenti, a meno che non debba esser sempre lo Stato a fare le spese, l'industria fallirà. E metteremo i critici — oh, ecco l'ideale raggiunto! — a fare i piazzisti, magari con vistose provvigioni sugli affari.

Come progetto non c'è male. Non si sa mai: le virtù tante volte non hanno ripostè dove meno te l'aspetti, E saremmo curiosi di sapere come farebbe Giannini a organizzare praticamente codesta sua industria teatrale....

* *

Il Teatro dell'Università di Roma ha chiuso la sua stagione con *L'ulcciate di Zalamea*, di Calderon della Barca. Durante l'anno erano state rappresentate le seguenti opere: *Il candidato* di Giordano Bruno, *La Regina di Scozia* di Francesco della Valle, *Il pascia dell'Ulp*, o *Mulino di Cabello*, *Minna di Barnhelm* di Lessin, *Le rane* di Aristofane, *Il gatto con gli stivali* di Tieck, *Tamburlano e passione* di Klinger, tre *No* giapponesi. Un programma, come si vede, di alto valore indicativo, atto a far conoscere ai giovani opere di eccezionale importanza per la comprensione dell'arte e dello spirito dei varii paesi e delle varie epoche che le informa. Aggiungiamo che le interpretazioni, affidate ai attori di chiara rinomanza, hanno molto contribuito al successo degli spettacoli. Abbiamo detto altra volta che l'iniziativa della Regia Università di Roma, utilissima alla cultura dei giovani, dovrebbe esser seguita dalle altre Università del Regno. Alla luce dei magnifici risultati raggiunti quest'anno, riconfermiamo la nostra opinione, e ci auguriamo che l'iniziativa trovi pratica attuazione nelle altre città. Chiamare i giovani delle nostre Università al teatro metterli a contatto con i capolavori di tutti i tempi e di tutti i paesi, familiarizzarli con l'arte scenica significa renderli coscienti dei loro esigenti, significa lavorare per l'arte. Se il teatro ordinario non può offrire ai giovani quegli elementi di cultura di cui hanno bisogno, quei rapporti che sono necessari per distinguere e apprezzare, bene che elementi e rapporti gli siano forniti dalle proprie organizzazioni teatrali. Le benemerenze di Nicola Spano, che del Teatro dell'Università di Roma è il direttore, non possono esser misconosciute. Anche per il fatto di aver cominciato a pubblicare, in elegantissime e popolari edizioni, una collezione di opere di autori italiani e stranieri che certamente apporterà alla cultura dei giovani elementi preziosi e durevoli.

a. s.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Arrivano i gangsters*, di A. Zeisler

Questa banda di gangsters arriva fresca fresca dall'America, dove non c'è più buona aria per lei, e sbarca in Inghilterra. L'esordio sul nuovo teatro di operazioni avverrà con un «colpo» sensazionale. Il vecchio Sherwood, proprietario dei grandissimi magazzini Sherwood, per il venticinquennio della sua ditta ha deciso di concedere principesche gratifiche a tutti i suoi dipendenti, che sono centinaia e centinaia. Ciò non avverrà alla cassa, con la busta dell'ultimo stipendio; ma in una specie di cerimonia, di distribuzione dei premi; e la tavola sulla quale sono irreggimentate le centinaia e centinaia di buste contenenti balocconi sonanti, sembra una strana tavola imbandita. I terribili gangsters costringono a diventare loro complice un vecchietto, ex-attore drammatico, che è un perfetto sosia di Sherwood; e così, sequestrato il vero, al seguito del falso, fra l'assequio di tutti gli impiegati, potranno impadronirsi del pingue bottino. Naturalmente la polizia eccelera. Il filo della vicenda non potrebbe essere più chiaro, lineare, semplificato; la sceneggiatura riesce a spezzettarla e ad aggrovigliarla continuamente, anche con parecchi episodi collaterali, in modo da ravvivare un interesse un po' flitzio, ma non spiacevole, anche per una certa accuratezza di recitazione e di fattura nelle varie sequenze. Paul Cavanagh, M. Graham e R. Ray.

m. g.

Oggi alla radio

Onde metri 245.5 (kc/s 1222) - 303.3 (kc/s 9140) - 420,8 (kc/s 713) - 497,8 (kc/s 810): Ore 10.45: Radio scolastica: Trasmissione estiva destinata agli alunni delle scuole elementari — 12.50: Dischi di musica spicciativa — 13.15: Musiche per orchestra — 14.15: Orario stretto — 17.15-20: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16.50: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 18.25: Intervista con il prof. Vonlire direttori della Clinica Reuma Riabilitazione di Cassel — 19.30: Bollettino settimanale per i radioascoltatori e gli artisti italiani — 19.45: Guido radiotelegrafico dell'Italia fascista.

Onde metri 224,1 (kc/s 1387) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12.15: Melodie e romanze — 12.30: Orchestra Jundoli — 13.45: Concerto della pianista Lea Cartano — 13.45: Concerto della violinista Maria Borio Von Kienbgen, al pianoforte: Cesarina Buonerba — 14.15: Comunicazioni ai consumatori di Torino — 14.25: Selezione d'operetta — 17.15: Dischi di successo.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20.40: All'insegna della canzone (trasmissione radiodiffusa) — 21.20: «Sei personaggi in cerca di primi», fantasia musicale — 21.40: **Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M. Ottavio Ziino con la collaborazione del violinista Enrico Campasino.**

Onde metri 230,2: Ore 20.30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Conversazione — 21.15: Orchestra d'archi — 21.45: «Vuoi sognare con me?», rivista di Feltri e Mascetti — 22.30: Musica varia.

Un illustre artigianato italiano

Antiche stoffe liguri in una Mostra a Genova

Genova, 30 maggio.

Con un ritmo attivissimo e quanto mai proficuo dal punto di vista della cultura artistica, già da parecchi anni Genova allestisce ad ogni primavera mostre di grande bellezza e di vivo interesse. Basti ricordare quelle dei pittori genovesi del '600 e del '700, dei pittori liguri dell'800, e, l'anno scorso, delle «cassone». Ora è la volta d'uno dei più splendidi artigianati italiani, d'uno dei vanti dell'antica Repubblica: di quelle magnifiche stoffe liguri, cioè, di quei mirabili velluti, damaschi e broccati che vittoriosamente rivaleggiarono coi più famosi tessuti di Lucca, di Firenze, di Venezia. Musei, collezionisti, chiese di tutta Italia, ma prevalentemente genovesi, hanno fornito la preziosa documentazione che da domani — raro e raffinatissimo spettacolo — sarà esposta al pubblico nel teatro Carlo Felice, ad iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo e a cura di una commissione ordinatrice composta di competenti di indiscussa autorità, da Antonio Morassi a Giuseppe Morazzoni e da Orlando Grosso.

Altro merito di queste mostre genovesi è quello di lasciarci, di solito, un loro bellissimo ricordo con completi cataloghi che sono vere e proprie eccellenti monografie. Così anche quest'anno il comitato organizzatore della Mostra pubblica un catalogo preceduto da uno studio del Morazzoni, cioè ottanta pagine che ci danno tutta intera la storia dell'arte della seta a Genova dal secolo XIII al secolo XIX, da quando cioè, nel 1214, batteva a Genova il primo telaio, in una povera stanza che serviva contemporaneamente da laboratorio e da abitazione alla famiglia dell'artigiano, per la confezione del *cendado*, leggerissimo tessuto serico d'origine orientale, largamente usato dai semplici borghesi genovesi quando ancora in Francia, in Inghilterra, in Germania il possesso di un capo di vestiario di seta era un invidiato privilegio di grandi baroni o di alti prelati.

Le pazienti ricerche archivistiche di Arturo Ferretto hanno di molto illuminato l'importanza, per le origini dell'arte serica genovese, della venuta a Genova dei lucchesi fuggenti sul principio del Trecento la violenza dei torbidi governi di Castruccio Castracani e di Ugoccione della Faggiola. Ma è indubitato che le stabilitasi nella Superba dei tessitori di Lucca, da tempo in possesso di tutti i segreti delle tecniche tessili bizantine, spagnuole e siciliane, diede un impulso notevolissimo ai già fiorenti artigianato genovese. Come osserva il Morazzoni, «in questi anni il tessitore lucchese, con le sue fantasiose invenzioni, coi suoi ingegnosi adattamenti colle sue armoniose combinazioni coloristiche, inserisce nella dura vita medioevale note di gaiezza che preludono le gioie della Rinascenza».

Compare così a Genova quel fiorire di drappi, creato quasi esclusivamente per sovrani, ricche cattedrali e pingui abbazie: compare verso la metà del Trecento, lo sfarzoso broccato d'oro e d'argento, cui fornisce largo incremento l'*Arte dei Battifoli*, costituita in corporazione a Genova fin dal 1348; compare quel famoso velluto che è «il fiore dell'arte tessile genovese, un fiore stupendamente fragrante e smagliante, su esso piano, su riccio e soprariccio», di cui l'esempio più insigne, è forse il celeberrimo *Piviale Doria* della cattedrale di Genova; compare il damasco da parato che si afferma nel Cinquecento per durare una creazione originale sino alla fine del Settecento.

Ma questo stupendo artigianato figure ha anche il pregio di rinnovarsi senza soste. Mentre i preziosi damaschi verdi, gialli, amaranti, cremisi trionfano coi nuovi motivi orientali «della melagrana», ecco sorgere un altro tipo di tessuto, il *lampasso*, a superficie liscia, marmorizzata, lucente, che annuncia la policromia, e che, facendosi poi lieve e rococò, prenderà il nome di *lionnesetto*. Lo splendore del morbido velluto piano genovese sarà tuttavia vantato per tutto il Settecento, e come già quattro secoli innanzi il Boccaccio aveva osservato l'uso in Genova «di nobilmente vestire», così il Metastasio dichiarerà questo tessuto «arcisuperbissimo».

Celebratissimo di questo suo artigianato, Genova lo difese sempre ad oltranza, con pene gravissime ai tessitori che ne portassero all'estero i segreti. Ma la sua diffusione in tutta Europa fino al secolo scorso è una prova di genio e di primato ch'è appunto coronato dell'attuale Mostra autorevolmente ricordiare.

GLI SPORT

Spadisti di quattro nazioni al torneo internazionale di Vigevano

Questa volta, non c'è che dire, il vigevanese presidente della Federazione di scherma ha voluto regalare alla sua città natale un torneo con i fiocchi: in questi tempi ed in queste circostanze difficili, organizzare e garantire la piena riuscita di un torneo internazionale non è nè semplice nè facile. Quindi al presidente, ing. Basletta, mandiamo il nostro plauso, sperando anche e perfino di veder tirare lui stesso, vecchio olimpionico di spada, in un tentativo — sempre lodato — di rinverdire gli allori, vecchi di alcuni lustri. Ma queste — crediamo — son fantasie...

Il torneo internazionale di spada di domenica prossima è libero a professionisti e dilettanti. Quindi l'iniziativa — da noi auspicata anche nelle restanti due armi — di riportare in lizza i professionisti ed i dilettanti in cavalleresche e — certo — aspre contese, non può che riuscire di beneficio per la scherma italiana. Poichè, e questo sia detto specialmente per i giovani maestri, spirito agonistico e classe son due requisiti che devono andare a braccetto. Infatti non si può forgiare nè imporre la classe di uno schermitore senza che vi sia spirito agonistico, e questo ultimo può affiorare e quindi scoprire l'atleta solo attraverso le gare, che, per i maestri, non sono mai troppo frequenti nè — purtroppo — molto frequentate.

Attraverso una formula nuova — solo nell'apparenza e non nella sostanza — il torneo di Vigevano raccoglierà, esclusivamente per invitati, 32 spadisti: i quali saranno divisi — bonchè il torneo sia strettamente individuale — in tanti gruppi di 4 tiratori. Ciascun partecipante incontrerà i propri compagni di gruppo, poi, man mano, quelli degli altri gruppi, finchè avrà esaurito tutti gli incontri: insomma, un girone all'italiana gigante, con 32 finalisti. Hanno già inviato l'adesione i camerati germanici, ed accederanno in campo con Gerscheim, Kroggel e Schraeder. Di essi, Kroggel ha già incontrati i nostri spadisti a Berlino, dimostrandosi sfida pericoloso. L'Ungheria sarà rappresentata da due spadisti, i nomi dei quali non si dicono nè ricordano nulla di notevole: Richter e Szekelhydy. Per essi però un proverbio, un po' modificato, potrebbe calzar bene: o cioè «dagli schermitori forti mi guardo io, dagli ignoti magiari... mi guardi Iddio!».

Anche la Svizzera invia i suoi rappresentanti, nelle persone di Frey e Horrning: due buoni spadisti, che, pur non avendoli più visti da tempo, non sono disprezzabili. Mentre nulla sappiamo ancora circa la partecipazione dei maestri italiani ad eccezione del maestro Perno, allenatore italiano della squadra tedesca, e che ricordiamo come combattente dinamico e volitivo, qualcosa dei nostri dilettanti è affiorato. I milanesi saranno quasi al completo, con Agostoni, Battaglia, i tre fratelli Mangiarotti, Maino e Giorgio Rastelli. Sembra anche sicura la presenza del veneziano Rango, sempre lontano — ed a ragione — da ogni idea di disarmo.

I torinesi Picchi e Corvo dovrebbero essere anche presenti. Picchi dovrebbe tentare l'affermazione decisiva e Corvo tentare di risalire quella scala di valori che oggi non gli è favorevole, dopo l'ultima sua sfortunata prova.

La presenza di Bertolaia, Cerchiari, Domenconi, Allocchio, Bulgari e De Amicis, è ancora in forse: e noi speriamo siano presenti, come presente (e questa volta animato da fieri propositi) dovrebbe essere il vercellese Cantone.

La novità della gara è costituita anche dal fatto che gli incontri si disputeranno nella minima distanza possibile: un colpo. Un colpo solo, per decidere della vittoria o della sconfitta. Può, forse, sembrare che la superiorità di uno spadista sull'altro non possa essere sancita da una unica stoccata. Ma non bisogna dimenticare che siamo nel campo dell'arma da terreno, e, quindi, dove i nervi più che la fortuna, giocano un ruolo decisivo.

La vittoria premierà l'atleta più calmo, più saldo, e che saprà sfruttare ogni minima debolezza degli avversari. E sarà quello più meritevole.

Aldo Masciotta

Le semifinali della Coppa Italia

La Roma a Torino e la Lazio sul campo del Venezia

Penultima giornata del torneo di Coppa Italia. Sono ormai fuori competizione tutte le squadre delle divisioni inferiori e tutte le unità che hanno occupato i primi posti nella classifica del campionato; sono rimaste in lizza il Venezia, la Lazio, il Torino, la Roma, quattro compagini che hanno spiccate caratteristiche per il torneo di Coppa, quattro squadre forti soprattutto all'attacco, ardite, capaci delle più belle imprese.

Il Venezia ha dovuto, per conquistarsi il posto di semifinalista, battere il Bologna al Littoriale e il fatto è davvero notevole se si ricorda che i rosso-blu non perdevano sul proprio terreno da ben tre stagioni. Il Venezia, gettandosi arditamente all'attacco, ha saputo aver ragione degli stanchi avversari, superarli di slancio, resistere alla loro controffensiva e vincere nel finale. La Lazio ha dovuto fare ancora di più, vincere, cioè, tre partite consecutive fuori casa: la prima a Trieste, la seconda a Milano, la terza a La Spezia; impresa di non poco conto per una squadra ridotta da una sinistrone giustizia sportiva e salvatasi a stento, proprio all'ultima giornata, grazie solo al quoziente reti, dalla retrocessione. La Lazio ha avuto la fortuna di tornare in forma al momento giusto ed ora sfrutta le sue eccezionali condizioni di efficienza. Più tranquilla è stata la marcia del Torino, ma non priva di tutte le difficoltà. I granata, non essendo riusciti a battere il Napoli nel primo incontro, hanno dovuto andare a superarlo in trasferta per battere poi, uno dopo l'altro, due unità di serie B: il Brescia ed il Padova. Quante gare sono state vinte dal Torino con disinvoltura e solo domani la squadra di Oliviero avrà veramente un pericoloso avversario. La Roma ha realizzato il suo miglior risultato di fronte alla Fiorentina ed in occasione di questo confronto con i viola ha mostrato di esserre forte come non lo è stata mai nel corso del campionato.

Domani Venezia e Lazio si incontreranno sul terreno di S. Elena. Il Venezia gode dunque del vantaggio del campo ma la Lazio attuale può essere in grado di fermare i nero-verdi nella loro bella corsa verso la conquista del secondo scudetto. A Torino giuocheranno invece in Roma. Nessuna sorpresa è annunciata per le squadre granata che sono in campo nella formazione vittoriosa a Padova. Anche la Roma verrà al completo. Torino avrà quindi una partita di a Coppa e del massimo interesse, fra due unità entrambe forti, entrambe miranti alla vittoria finale e capaci di dar vita ad uno spettacolo interessante.

Il G. P. del Mezzofondo domani a Piacenza

Piacenza, 30 maggio.

Domenica, allo Stadio del Littorio, organizzata dal locale Comitato Prov. del C.O.N.I. con la collaborazione del C. F. della G.I.L. e del Comitato della F.I.D.A.L., si svolgerà una grande riunione atletica nazionale imperniata sulla finale del Gran Premio del Mezzofondo per la disputa del trofeo Bortolo Castellani.

E' in programma una gara di marcia su percorso stradale di Km. 30, valevole per il campionato italiano di fondo per marciatori; una gara di pista di metri cinquemila ed una di m. 1000 per terza serie; una gara di salto in alto ed una di lancio del disco.

Il Campionato femminile di società a Torino

Sei società, Venchi-Unica, Sip, Parioli, Giordana, Marzotto, Pellatura, presenteranno domani, sul campo piccolo dello Stadio Mussolini, le proprie migliori atlete per la disputa del campionato femminile di società, Divisione nazionale.

Si svolgeranno le seguenti gare: m. 100, m. 200, m. 80 ostacoli disco, giavellotto, peso, salto in alto ed in lungo, staffetta 100x4.

Weiss batte Popesco

per il titolo europeo dei *pesi* Vienna, 30 maggio.

Il pugile viennese Ernst Weiss ha battuto questa sera a Vienna Lucian Popesco, aggiudicandosi così, dopo 15 dure riprese, il titolo di campione di Europa dei pesi piuma, detenuto dal romeno. E' stato un incontro equilibrato, attentissimo, seppure privo di emozione, nel corso del quale l'arbitro italiano Passamonti ha avuto rare occasione di intervenire. Weiss è riuscito ad imporsi un giuoco vario che ha messo a dura prova la consumata esperienza dell'ottimo avversario. Questa tattica ha avuto del resto l'effetto desiderato, in quanto da stasera Weiss detiene il titolo per il quale aveva sfidato il romeno. Weiss pesava chilogrammi 58.70 e Popesco 58,40.

L'odierna riunione natatoria allo Stadio Mussolini

Un'interessante manifestazione natatoria si svolgerà oggi pomeriggio alla piscina dello Stadio Mussolini, con la partecipazione delle «azzurre» che si trovano a Torino per gli allenamenti collegiali.

Si effettueranno le seguenti prove: m. 100 dorso, m. 400 stile libero, m. 200 rana, m. 100 s. l.; staffetta 3x100 mista e 3x100 s. l., alle quali prenderanno parte la Bertozzi, la Stepancic, la Precop, la Kuschnig, la Figeri ecc.

Inoltre, quale contorno, si svolgeranno gare maschili (con la partecipazione di Furli, Buoni, Romano, Rauls, Feyles, Castelli e Garutti) nonchè alcune esibizioni di tuffi da 3, 5 e 10 metri.

La riunione avrà inizio alle 17.

Le grandi prove ippiche

Anche quest'anno, alla vigilia dei grandi premi concludenti della stagione, esce il ricco ed elegante volume, che riassume e passa in rassegna tutti i maggiori avvenimenti ippici dell'annata 1940, la grande squadra di trottatori, forte e numerosa al galoppo, di stallieri e fantini per gli ostacoli, di fantini e di allievi. Quindi, fotografie, quadri a colori vi pongono sotto gli occhi tutti gli svolgimenti e le caratteristiche delle maggiori corse, gli episodi meseggianti di folle, i belvederi che hanno dominato sulle più eccitando curiosità e discussioni. Il volume non trascura le corse dei dilettanti, illustra parecchi dei migliori allevamenti nazionali, si occupa delle scuole d'equitazione, è ricco di informazioni tecniche, di tabelle statistiche per modo da riuscire veramente interessante per tutti coloro che hanno passione per il cavallo e per le corse. Ma il volume riesce particolarmente interessante, appunto per la sua ricchezza e varietà — c'è una pagina, ad esempio, dedicata al convegno della Scala a Miralfiori — anche ai profani dell'ippica, che stanno comunque ammirati della spettacolo altamente estetico di questo sport così signorile.

NOTIZIARIO

Con i primi assordi del Comando generale della Gil e del Comando della littlerjugend, le due Federazioni di tennis italiana e germanica hanno fissato per i giorni 27, 28 e 29 giugno lo svolgimento dell'incontro fra le rappresentative tennistiche della Gil e della corrispondente organizzazione germanica di cui si sa dato notizia nei giorni scorsi.

Nella prima decade di settembre avrà luogo a Stoccarda un incontro automobilistico di tiro a segno fra le nazioni rappresentative e quella germanica e successivamente a Vienna la competizione si svolgerà con l'uso del fucile da guerra, della pistola Bloro e automatica e della carabina calibro 22 nelle tre posizioni.

Il 22 giugno avrà luogo a Roma una grande riunione nazionale di atletica leggera a beneficio delle Forze Armate. Alla manifestazione organizzata dalla F.I.D.A.L. parteciperanno tutti i migliori atleti italiani. Le gare verranno disputate sul nuovo campo sportivo del Popolavoro del Governatorato.

La Federazione atletica ha designato a prendere parte al ritrovo di Monaco i corridori dilettanti Bessi, Gualtieretti e Zanotti.

La Rappresa della Coppa Mercanzia la massima competizione giovanile di ginnastica artistica, si svolgerà a Venezia il 7 e 8 giugno.

Risultati vari

FIRENZE. - Corsa al trotto - Premio Palazzo Vecchio (L. 10.000, m. 2.020): 1. Leoncavallo (G. Baldi); 2. Lampellina; 3. Berna. Tempo 2'57"8 (2'27"1). Tot. 9. 8. 24,50, accoppiata 136.

Due ragazzi annegano cadendo in acqua con la bicicletta

Milano, 30 maggio.

Stamane, nei pressi di Sannazzo, due ragazzi dell'apparente età di dodici anni, non ancora identificati, percorrendo in bicicletta il ciglio del canale Villoresi, forse per lo slittamento delle gomme sul terreno ancora umido per le recenti pioggie, cadevano in acqua affogando miseramente nell'impetuosa corrente, nonostante il pronto intervento di alcuni contadini accorsi alle grida di aiuto dei due poveretti. Fu possibile dopo drammatici tentativi il ricupero delle salme, che sono state prese in consegna dalle autorità per le constatazioni di legge e l'identificazione.

FERNET-BRANCA
TONICO - APERITIVO - DIGESTIVO
SPECIALITA' DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
IN TUTTE LE FARMACIE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTANSI tessuti lisci pure misti, mantovane, valenza mobilitazione. Scrivere, specificando tipo prezzo, Fornace costruzioni legno, Venturini Cinzano. 15084

ACQUISTO banchi vendita e scaffali per magazzino. Telefonare al 75-853, 54444

BAR CAFÈ siamo specializzati ricevitura banchi alpacca, zinco, alluminio. Sacchetto, Bellezia 8, telefono 52-472. 14998

BLOCCANDI 400 sedie virosoni, tavoli. Fabbrica sedie, 20 Settembre 74. 14972

CERCANDI tre persone meccaniche minore o d'estrazione potenza da 300 a 500 pomellate. Pronta consegna. Scrivere cassella 284 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54578

DUE Disoccupati Duplo Principio rovesciabili. Reti 300 400, adatte grassi cuponi, materie coloristiche, avviamento. Scrivere cassella 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3567

MOLAZZA seriosità meccanico fruttuosità serie alluminio acquistasi. Scrivere cassella 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56037

PORTE antitese per ricoveri antiaerei, n. 4, Custine, via Barbaroux 31, Torino. 54424

TELERIE. Vendiamo piccole grosse partite privati assoluta convenienza. Rivolgersi Cassetta, piazza Palazzo Città 7, telefono 50-328. 54364

TORNI banco piano prismatici, revolver, trivellatrici, limatrici, presse scientifiche, trasmissioni, motori, cuscinetti, macchinario utilizzo, recherche anche fuori uso acquistiamo urgentemente. Scrivere cassella 215, P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54665

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CICLISTI. Pantaloni lana lunghi cucitura litro nodini, Laboratorio Confezioni via Ascoli 6, Torino 14-17. 14925

MACCHINE scrivere rivenditore semiuovo, varie marche vendonsi. Torino 4 lire. 14860

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ASCESA, Garibaldi 18. Rivendita pane pasticceria centrale appuntamenti stesso 24.0330. 15077

BARBIERI. Offro regalo pesa rilievo obbligo servizio portierin, camera gratuita, referenze. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53656

CAUSA richiamo cedervi urgentemente piccola officina verniciatura spruzzo macchinario impeccabile, contratto lusso impeccante colle Torino. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54444

CERCO locale per negozio oppure negozio già avviato per vendari negozio di non mercerie, zona possibilmente centrale. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53529

CIOCCOLATO antiurchico ottimo, intramontabile senza rivali, ricerco combinatore con industria rami inattivo o quasi, disponga forte assegnazione vendite. Scrivere cassetta 1164 G, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3059

COMMESTIBILI industria fumo prodotti alcolici rilevasi. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54557

MARTINI, Sant'Agostino srl, cede distributorio automatico, centralissimo (portici), eventualmente gerenza. 54695

PERMUTO cedendo fondi locali negozio centrale libero, adatto articoli fini, con villetta campagna, Conguaglio. Telefonare 44-142. 54595

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ANONIMA dispone locali centrali deposito organizzazione vendite capitali accetta offerte combinazioni. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54564

RAPPRESENTENSI caffè surrogati, generi alimentari provincia Asola, Brescia, corso Principe Odoardo 19, Torino. 15030

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

APPRENDISTI fresatori, trecciatori aventi scuole professionali assumo. Rivolgere Vigone n. 44. 53563

CERCANSI abili aggiustatori pratici costruzioni conchiglie, scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15074

CERCANSI aiutanti sarta, Saglietti, 31, Prati 1. 15028

CERCANSI lavoranti pane e abili macchinisti confezioni militari Salad, Boncalleri 47. 15041

CERCANSI operai incartatori, svolta anche aggiustatori. Laboratori Manadune, Avellino 6. 53593

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio, Guadagno Commissioni. Gratis opuscolo gratuitamente spiegante lavoro seguiti. Ditta Stobart, Roma. 197

CERCANSI ragazzi e ragazze inferiori 16 anni. Presentarsi G. B. Bazzoni 50 bis. 54445

CERCANSI signorine, ragionieri, dattilografe, anche primo impiego. Scrivere età, referenze, pretese, cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53566

CERCANSI territori prima categoria. Presentarsi Str. da Bologna 74. 54560

CERCASI abile commesso possibilmente pratico mobili, Lucia, Bellezia 7. 53556

CERCASI abile donna servente tutto fare Ebea, Ing. Tosi, corso Lecce 108. 53554

CERCO autista meccanico autocarro tre ruote, Telefonare 73-193. Referenze controllabili. 53537

CUSTODE stabilimento automobilistico munito patente automobile serie referenze cercasi. Schiapparelli, Sant'Ambrogio 16. 54562

DICIASSETTENNE serio, volonteroso, bella calligrafia per ufficio ottimale. Morando, Vigone n. 44. 53552

DITTA elettromeccanica Genova Cornigliano cerca diversori meccanici ottime referenze disponibili subito, retribuzione trattabile. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3078

DONNA rappresentata tutto fare contigli cercasi subito, referenze. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53506

IMPORTANTE ditta Carmagnola cerca ufficio corrispondenze stenodattilografia. Indicare età, referenze, pretese, scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15038

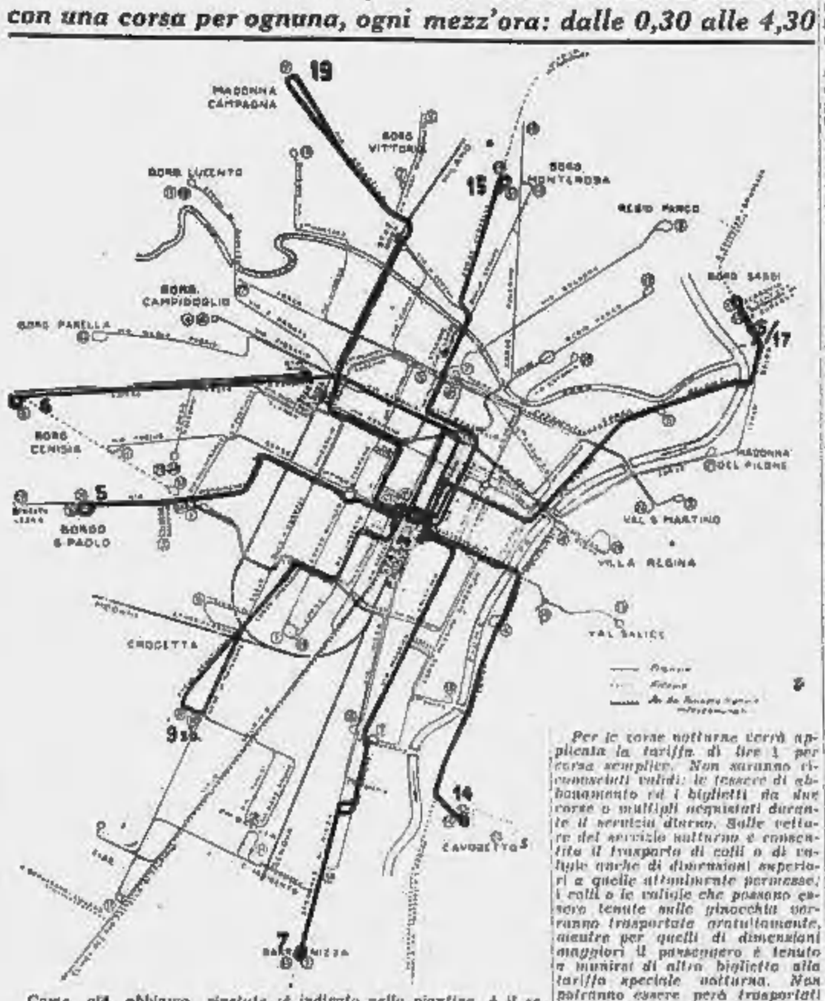
IMPORTANTE stabilimento ausiliari cerca capo ufficio locale e giovane impiegato meccanico, curriculum, referenze, pretese, scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54598

ADRIANO Argenteria Brillanti Oro L

CRONACA CITTADINA

Da domani si inizia il servizio tranviario notturno

Otto linee in funzione dalla periferia a Porta Nuova e viceversa con una corsa per ognuna, ogni mezz'ora: dalle 0,30 alle 4,30



Come già abbiamo ripetutamente pubblicato, allo scopo di ovviare alla limitazione del servizio delle auto pubbliche nelle ore notturne, l'Azienda Tramvie Municipali, in accordo con la Podesteria, ha disposto perchè, a partire dalla notte dal 1.o al 2 giugno, e in via di esperimento, siano istituite speciali linee tranviarie notturne. Le linee in funzione saranno otto, e partendo ognuna dai capolinea di Porta Nuova, raggiungeranno i capolinea periferici; rispettivamente, partendo dai capolinea periferici, raggiungeranno tutte il capolinea di Porta Nuova. Le partenze avranno per intanto così stabilite: ogni mezz'ora fra le ore 0,30 e le 4,30 da ogni capolinea.

Il percorso di ogni linea, come è indicato nella piantina, è il seguente:

Linea 5 Notturno: Porta Nuova - Borgo S. Paolo (corso Trapani);

Linea 6 N: Porta Nuova - Corso Italia (ex Barriera);

Linea 19 N: Porta Nuova - Corso Vittorio - Corso Re Umberto - Madonna di Campagna;

Linea 15 N: Porta Nuova - Corso Vercelli;

Linea 5/17 N: Porta Nuova - Vanchiglietta - Corso Belgio - Sassi;

Linea 14 N: Porta Nuova - Viale Littorio (Ponte del Gatto);

Linea 7 N: Porta Nuova - Corso Vittorio - Via Madama Cristina - Lingotto;

Linea 9 barr. N: Porta Nuova - Stadio Mussolini.

Per le corse notturne verrà applicata la tariffa di lire 1 per corsa semplice. Non saranno riconosciuti validi: le tessere di abbonamento ed i biglietti da due corse o multipli acquistati durante il servizio diurno. Sulle vetture del servizio notturno è consentito il trasporto di colli o di valigie anche di dimensioni superiori a quelle attualmente permesse; i colli o le valigie che passano essere tenute sulle ginocchia verranno trasportate gratuitamente, mentre per quelli di dimensioni maggiori il passeggero è tenuto a munirsi di altro biglietto alla tariffa speciale notturna. Non potranno essere però trasportati i bauli o colli ingombranti. Ai militari di truppa è valida anche per il servizio notturno la tariffa ridotta di cent. 25; potranno trasportare gratuitamente un collo.

Abbiamo già avuto occasione di compiacerci perchè la proposta da noi lanciata sia stata così grandemente accolta; a maggior ragione ci felicitiamo ora anche con le Autorità. — l'Eccellenza il Prefetto e il Podestà — cui si deve la larghezza del servizio disposto, sicuri di esprimere con ciò la vivo soddisfazione della cittadinanza, la quale, valendosi del servizio stesso, ridarà al minimo e, speriamo, anche annullerà totalmente il sacrificio finanziario cui l'Azienda va incontro per soddisfare le necessità.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al « Balbo »

" Dalmazia nostra "

Conversazione dell'avvocato G. Bardanzellu - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario federale, la sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani 1.o giugno, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15, la 44.a adunata di guerra. Parlerà il camerata avv. Giorgio Bardanzellu sul tema: *Dalmazia nostra*. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito. Sono particolarmente invitati coloro che — uomini e donne — hanno bene meritato della Causa dalmata. Seguirà un film « Luce » di guerra.

Lo spettacolo per i feriti dell'Accademia di Musica

Questa sera, alle ore 20,40, l'Accademia di Musica presieduta da Magda Bruni darà inizio, per la gioia dei suoi amici, all'annunciato spettacolo che avrà svolgimento nel salone de *La Stampa*.

Lo spettacolo, vivace e gentile, sarà presentato da numerosi allievi dell'Accademia stessa, tra i quali anche alcuni piccoli che si sono già fatta una piccola fama, per la loro prodigiosa abilità.

Da questo appunto, nasce la gentilezza dello spettacolo: dei bimbi offrono tutto quanto sanno, e nel cuore ognuno è poco, per donare una gioia ai fratelli maggiori feriti in guerra. L'ingresso al Salone non è libero: occorre munirsi dei biglietti che costano cinque lire, e sono in vendita all'Accademia di Musica e agli sportelli del salone a terreno del Giornale: l'intero ricavato sarà infatti devoluto all'assistenza ai feriti.

Il nuovo Segretario del Gruppo d'Azione Nizzarda

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

Il generale Ezio Garibaldi, comandante dei Gruppi d'Azione Nizzarda, posti recentemente alle dipendenze del Partito, ha nominato Segretario del Gruppo di Torino il fascista Costanzo Donato Enea, in sostituzione dell'eroico Ferdinando Bonazzi, caduto sul fronte greco-albanese.

Il Gruppo d'Azione Nizzarda di Torino ha assorbito per superiori disposizioni ogni attività del disciolto Centro nazionale per le rivendicazioni alla frontiera occidentale — Gruppi Duca di Savoia — i cui iscritti passano di diritto in forza al Gruppo torinese che ha stabilito la propria sede nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, ove si ricevono le iscrizioni tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 19.

Lievi ritocchi sull'assegnazione della benzina per il mese di giugno

Per meglio assecondare le esigenze di carattere più urgente e preminente attinenti allo stato di guerra in fatto di consumo di benzina, la Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in conformità delle istruzioni emanate dal Ministero e tenuto conto della ridotta disponibilità di benzina per il mese di giugno, ha deciso di apportare lievi ritocchi sull'assegnazione normale di benzina agli autoveicoli, vetture e carri, in maniera da costituire una piccola riserva per minute con assegnazioni supplementari i consumi di importantissimo interesse generale, bellico e civile. Queste assegnazioni saranno fatte in seguito ad una rigorosa selezione da parte del competente ufficio.

Istituto di Studi filosofici

Oggi, alle 17, in via Po 18, la Sezione Piemontese dell'Istituto di studi filosofici si riunirà per ascoltare la relazione finale su l'attività svolta nei mesi scorsi.

L'esposizione della JESURUM di Venezia

prorogata al 7 giugno

L'afflusso e l'interessamento dimostrato dalla cittadinanza torinese per l'esposizione tenuta dalla Jesurum di Venezia all'Albergo Palazzo Torino, ha indotto la Direzione a prorogare la mostra a tutto il 7 giugno p. v.

da BIANCHI
VALIGE -- BAULI
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibre; valigette, con o necessario, cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

« DELSARTO »
Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese
Impermeabili di puro cotone Makò. Giubbe estive in tutte le misure.

VALDATA
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

Biancherie - Corredi
Nicola, v. Roma 9 ang. P. Amedeo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: 20,45 Comp. Tofo con la nuova edizione della Rivista di Galdieri: Quando meno te l'aspetti.
ALFIERI: 20,45 rivista Muzzarin (ultimi giorni Piccoli popolari).
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Micheli colla vedette Negri del Rio.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

V. EMANUELE: 15,30 e 20,45 Tofo con la nuova edizione della Rivista di Galdieri: « Quando meno te l'aspetti ».
ALFIERI: 15,15 e 20,45 rip. Maverato ultime recite. Prezzi popolari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La morte invisibile » con Boris Karloff, Evelyn Brent.
AMBROSIO: « Arrivano i gangsters » con Marcel Dalamme, Paul Cavanagh.
CORSO: « Imitazione d'amore » con Heinrich George, Willy Birgel.
AUGUSTUS Che succede a S. Francisco?
BALBO: « Fatalità » Vivien Leigh, Laurence Oliver, Leslie Banks.
IDEAL: « Noi liberati » Brigitte Horney, Olga Tschecowa, E. Reuter « nuova C.a Bivalot Viviana Bori.
STATUTO: «La cortigiana di Siviglia» «Carmen Imperio Argentina, Benfer
ALPI: « La Compagnia della Teppa »
NAZIONALE «Ritorna l'amore» Stewart
MAFFEI Avventura Salvator Rosa. Ris. Ritrovi colla vedetta Negri del Rio.
MASSIMO: « Regineta delle nevi » con Ann Sheridan, Helen Parrish.
ELISEO: «La prima donna che passa» «Alida Valli » «Accordo finale».
COLOSSEO: «Prestigiatore della steppa».
C. ALBERTO: « Giuliano De Medici »
ROSSINI: « L'assedio dell'Alcazar ».
V. VENETO: « Il mondo crolliera »
IMPERIALE «Fedelissimo» Vera Korène
SOCIALE: «Tempesta» ore 19,30.
RADIUM: «Tosca » Imperio Argentina.
PIEMONTE: «La voce nella tempesta».
VINZAGLIO: « Amore che redime ».
PRINCIPE: Amore di mezzo ore 16.
SAVOIA: Giuliano De Medici ore 15.
REX: « Bufera d'amore » con Francoise Rosay e Michel Simon.

NAZIONALE: « Ritorna l'amore »
Carole Lombard e James Stewart

Al Circolo degli Artisti

Una Mostra di Giovanni Vayra

Della pittura modesta ma gentile e coscienziosa di Giovanni Vayra già si fece qui cenno il giorno della recente scomparsa di questo garbato pittore piemontese. Lo ricordammo poi nuovamente in occasione dei suoi dipinti esposti come omaggio alla sua memoria nella Sindacale del Valentino, e della copiosa mostra d'opere sue allestita nelle sale del Circolo degli Artisti per costituire, col provento delle vendite, un premio annuale d'incoraggiamento ad un giovane artista, intitolato appunto al suo nome. I dipinti sono stati quasi tutti, con lodevole slancio, acquistati; ed oggi alle 17 la Mostra, che prima era riservata ai soli soci del Circolo, viene aperta al pubblico.

La Mostra di Rossi. — Data la affluenza di pubblico ed il successo incontrato dalla Mostra di Cazzola (Rossi), che allestita a cura del « Centro d'azione per la Arte » è aperta nei locali degli « Amici dell'Arte » in via Pietro Micca 15, la Mostra si chiuderà domenica 7 giugno anzichè il primo come era stato annunciato.

In questi giorni la Mostra si è arricchita di una delle più importanti e significative opere dell'artista: « Omaggio in ginocchio ».

Messa in suffragio del ten. E. L. Cazzola

Ieri mattina nella chiesa di Sant'Alfonso è stata celebrata una Messa in suffragio del tenente Enzo Luigi Cazzola eroicamente caduto per la Patria.

Chiusura dei Corsi professionali dei lavoratori del Commercio

Domani alle ore 9,30 avrà luogo nel teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi 25, la manifestazione per la chiusura dei corsi professionali dei lavoratori del Commercio. Alla manifestazione potranno assistere anche i familiari.

Voci della città

LA LIMITAZIONE DELL'USO DEL TAXI' dalle 22 in poi ai casi che solamente presentano carattere di necessità e di urgenza ha suggerito ad un nostro lettore la seguente osservazione: « è più che giusto, doveroso che si economizzi al massimo la benzina, ma trovo illogico che sul Po vi siano ancora motoscafi che con la scritta «servizio pubblico» scorrazzino. A diporto sul Po, in tempo di guerra, si può andare in barca ».

IL SERVIZIO DI FILOBUS che fa servizio da via Frejus a via Sagra di S. Michele dove non arriva più il capolinea del tram n. 12, cessa il servizio alle ore 22. Se questo filobus è stato istituito per integrare la rete tramviaria perchè non rimane in servizio fino alla mezzanotte come tutta la altre vetture del tram?

Bollettino demografico DI TORINO

30 Maggio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	25
MATRIMONI	8

Modifiche d'orari su alcune linee ferroviarie a partire dal 1° giugno

A partire da domenica 1.o giugno saranno in vigore alcune modificazioni negli orari ferroviari di questo Compartimento di Torino. Eccone l'elenco: **Linea Ceva-Ormea.** Prolungazione dell'accelerato 3011 (partenza da Ceva alle 7,35, arrivo a Ormea alle 8,43) per la coincidenza a Ceva col diretto 242 da Savona. Posticipazione dell'accelerato 3012 (partenza da Ormea alle 8,49, arrivo a Ceva alle 9,40), fermo restando la coincidenza col treno stesso a Ceva con gli accelerati 1212 per Torino e 1113 per Savona. **Linea Alessandria-Asti:** Posticipazione dell'accelerato 1160 (partenza da Alessandria alle 23,55, arrivo ad Asti alle 25,40), per la coincidenza ad Alessandria col rapido 11 da Genova a Roma. **Linea Bevilacqua-Saluzzo:** Anticipazione dell'accelerato a 925 (partenza da Saluzzo alle 12,20, arrivo a Saluzzo alle 13,40) in coincidenza coll'accelerato 1903, in partenza da Torino alle ore 11,15.

Colonie marine per i figli dei lavoratori dell'Industria

L'Ufficio provinciale delle Casse Mutue Industria oltre all'apertura di due Colonie montane ha ottenuto la autorizzazione ad aprirne una marina a Pietra Ligure. Gli operai ed impiegati (e utili alle Mutue dell'Industria possono presentare le domande per i loro figli a corso Galileo Ferraris 13, al terzo piano, fino a tutto il 6 giugno p. v.

Scendendo dal tram

La quarantacinquenne Giovanna Foglino, abitante in via Napione 7 nello scendere in corso S. Martino da un tram si feriva ad un piede. Guarirà in quindici giorni.

STATO CIVILE

Rosa Antonia di Silvestro, a. 71, da Torino, pensionata, v. Magenta 28 - **Morfoldi**, cav. uff. Raul di Angelo, a. 56, da Asiglio, ingegnere capo FF. SS., v. Bazzi 7 - **Negro Caterina** in Rolla, a. 53, da Asti, casalinga, v. G. Reycnd 7 - **Martinengo Ambrosina** di Giacomo, m. 1, da Torino, via Don Bosco 11 - **Folis Eurosetta** v. Geresio, a. 75, da Asti, pensionata, v. S. Secondo 16 - **Dolla Laura** v. Parenti, a. 87, da Genova, pensionata, p. Bernardo 9 - **Dalla Cal Francesco** fu Francesco, a. 85, da Candiolo, agricoltore, v. B. Galliari 9 - **Schiapani** comm. **Mario** fu Carlo, a. 61, da Torino, ingegnere, v. C. Emanuele 58 - **Grenda Roberto** in Aurelio, a. 18, da Sampierdarena, mercantesi, c. Mignaghi 3(?) - **Parena Maria** fu Luigi, a. 76, da Torino, agiata, v. Donizetti 18 - **Peggio Mario** fu Giuseppe, a. 42, da Bruno d'Asti, operaio - **Gerbi Antonia** di Giovanni, a. 77, da Rosario, pensionata - **Quaranta Attilio** di Antonio, a. 70, da Torino, operaio - **Pellerati Giovanni** fu Luigi, a. 73, da Castagnole Piem., fruttivendolo - **Scalabrin, Ugoccioni Luigi** di Alessandro, a. 24, da Pesaro, uff. pilota - **Galva Filomena** fu Ferdinando, a. 75, da Torino, pensionata - **Maldacci Antonio** di Carlo, a. 77, da Zanco P., mugnaio - **Matteodo Egidio** di Giuseppe, v. 6, da Torino - **Fabbiano Luigi**, padre Raffaele, a. 75, da Castelletto d'Orba, religioso - **Privati Giovanni** fu Giovanni Batt., a. 56, da Bastemolo, operaio - **Spriga Santa** fu Bovo, a. 70, da Rosta, mercantessa - **Ostorero Giuseppe** fu Pietro, a. 52, da Druento, fruttivendolo - **Ghisero Guido** di Carlo, a. 2, da Torino - **Ferrari Maria-Luisa** di Aldo, a. 7, da Piossasco, scolara - **Rampone Angela** di Antonino, a. 1, da Pecetto, forestiera.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 401 Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,90; Bruxelles 49; Amsterdam 133,70; Copenaghen 48,30; Stoccolma 59,55; Oslo 56,85; Varsavia 46,10; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,95. — **Londra:** Nuova York 4,0254-4,030; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 100; Atene 625; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,55. — **Nuova York:** Roma [illegible] Londra 4,0375; Berlino 40,65; Madrid [illegible] 9,35; Parigi 2,51; Berna 23,21 — Belgio: Italia 24,65; Francia 6,70; Svizzera 57,25; Nuova York 25; Inghilterra 17,25; Nuova York 25; Belgio 69; Spagna 39,60; Francia [illegible] Germania (72,50).

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 30 Maggio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli importatori italiani: Ital d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data di ricezione versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Somma Rimessa	3.760	6-5-41
Bulgaria	1.804	7-5-41
Danimarca	1.669	24-5-41
Estonia	0	23-4-41
Finlandia	679	23-5-41
Francia	—	—
Germania	53.290	21-5-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islandia	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	39	8-5-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	581	22-5-41
Romania	1.147	16-5-41
Slovacchia	2.276	26-5-41
Spagna	795	17-5-41
Svezia	4.014	29-5-41
Svizzera	24.234	24-5-41
Turchia	10.987	12-12-40
Ungheria	5.998	24-5-41

FONACCI. — Cabella Ligure, 30: Fiera mattinale di Gl. 66-85; arrivo un 64-89, terzuolo 66-76; paglia di frumento 20-23. — **S. Salvatore Monf.:** Fiera mattinale di Gl. 66-68; arrivo 63-65; terzuolo 54-56; erba medica 65-85; trifoglione stag. 46-48; id. fresco 42-44; paglia comune 23-25; prezzi fatti 60-67.

VINI. — Cabella Ligure, 30: Mosto (fiera all'H. 300-350; comune da pasto 300-360. — **S. Salvatore Mont.:** finissimi da pasto all'H. 355-365; comuni 345-355; buchenati superiori 295-300; ordinari 285-290; barbera extra 330-340; originarie brillanti 310-315; bianchi secchi 340-350; comuni misti 320-330; strutvecchi finissimi 390-470; fini vecchi per bottiglie 380-390; mezzani superiori 360-400; comuni fini 340-370.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Berra Michelangelo,** fabbricazione inodi, via Accorsi 11. Pinerolo Sent. 25-5-41; retrocessione cessazione pagamenti al 18-5-40. — **Pasquero Mario,** commerciante in frutta e verdura, via Roma 6, Rivoli(Sent. 30-5-41 revoca il fallimento ed immette alla procedura dei giorni infrimenti. Comm. Giud.: avv. Lavizzo Oddenino. — **Sandi Erminia,** bottigliera, via Artisti da Brera 39, Torino. Sent. dich. su istanza creditrice 27-5-1941; verifica crediti 10-7-41 ore 10. Giudice delegato: cav. Prestamburo; Curatore: dott. Alberto Francesco Maratore.

Un concerto della G.I.L.

Quest'oggi, alle ore 16, nella Sala del Sindacato Musicisti, sarà tenuto da Palazzo Tassoni, via Alfieri 15, un concerto vocale del Gruppo elementi della sezione musicale femminile della G.I.L. Ingresso.

Muore all'ospedale. — E' deceduto all'ospedale, dove era stato ricoverato, certo Bonaiuto Purelli, di anni 17, abitante in strada dell'Arma 324, rimasto ferito all'addome da un colpo di fucile da caccia che stava maneggiando.

Aut. Pref. N. 9070 del 24-7-1941

Importante articolo del «Popolo delle Alpi»

Torino e la Moda

Il « Popolo delle Alpi », nell'organo della Federazione dei Fasci, nel numero di oggi pubblica un articolo di particolare importanza dal quale stralciamo i punti più salienti.

« Abbiamo da tempo sentore di certi movimenti (per non dire manovre) tendenti a privare Torino di sue alte prerogative nel settore della moda. Poichè si tratta di un compito nazionale importantissimo inequivocabilmente assegnato dal Duce alla nostra Città (che in assolve mirabilmente), riteniamo nostro dovere di fascisti, prima che di cittadini, di affermare pubblicamente, senza ambagi e mezze parole, che non dovrebbe essere lecito a chicchessia — neppure se trincerato anonimamente dietro coalizioni d'interessi — tentar colpetti mancini in direzione diversa ».

L'articolista ricorda che «il Duce volse Torino, città che aveva nel campo della Moda meritata fama di eccellenza anche all'estero, e la addito a Centro della organizzazione e della propaganda, affidandole l'Ente Nazionale della Moda». Tale funzione nazionale di Torino il Duce ribadì in seguito, quando, compiacendosi col presidente dell'Ente conte Giriodi di Monastero, che Gli esponeva i piani d'azione dell'Ente della Moda, « dava disposizioni perchè l'Istituto, irradiando dal « Centro » e dalle manifestazioni di Torino la propria azione, raggiungesse nei termini più rapidi i fini propostigli ».

E' qui messo in particolare rilievo il lavoro paziente, poderoso, fecondo, nel campo dell'organizzazione e in quello della creazione svolto a Torino dall'Ente Nazionale della Moda: *fu creato l'ordine laddove esisteva il caos*. Ma a questo punto l'articolista afferma che da taluni si cercò di far sì che tutto questo vasto lavoro non avesse la dovuta risonanza e l'opera ne rimanesse sminuita. « Giochi d'interesse contrari coalizzati? » — si domanda lo scrittore, il quale soggiunge: « Forse. Sta di fatto che quando nel febbraio u. s. l'Ente Nazionale della Moda, di concerto con la Federazione fascista dell'abbigliamento, organizzò per i visitatori stranieri, col concorso delle migliori Case di moda italiane, le « presentazioni collettive d'inverno », queste non ebbero luogo, come sarebbe stato logico e giusto a Torino, ma furono divise tra Torino e Milano, a costo di mutilarle e sminuirle, a costo di far perdere inutilmente del tempo ai visitatori stranieri e di porli nell'imbarazzo di fare acquisti in una città prima di vedere i modelli che sarebbero stati presentati nell'altra.

« Ma intanto (ed il questo solo che a certuni importava), si creò il precedente. Ed ora che si è compresa la necessità di presentare le collezioni di moda in una sola città, ci si vale di quel precedente per giustificare una domanda: Torino o Milano? Incredibile, ma vero. Bisognerà consultare l'oracolo? Queste lortuose, e certo interessate digressioni, dalla via maestra, dalla via, ripetiamo, tracciata dal Duce, non possono non incontrare la nostra più viva disapprovazione.

« L'Ente della Moda — è questa la direttiva — deve irradiare la propria azione dal « Centro » di Torino e dalle manifestazioni di Torino. Perchè dunque questo « Centro » ha da essere di ostacolo quando si tratta di presentare agli autorevoli esponenti della Moda straniera i risultati del lavoro italiano? Non sarebbe piuttosto l'occasione propizia per intensificare la propaganda del nostro Centro della Moda, addirittura con vigore all'attenzione internazionale? ».

Dal caldo al fresco

La falsa contessa che non badava a spese

Nel dicembre dell'anno scorso venne alla pensione S. Carlo in via S. Quintino, già di proprietà della signora Olimpia Martorio in Bellinzona, la trentacinquenne Maria Anna Poggio fu Pietro, nata a Rivarolo Ligure, la quale spacciandosi per la contessa Betti Bongiovanni di Camalore, fece una camera matrimoniale, precisando che aspettava l'arrivo da un momento all'altro di suo marito, che era un pezzo grosso. Non badava a spese, no, come quella che a quattrini stava bene e aveva parecchia roba al sole: in compenso però esigeva un servizio perfetto, e che la camera fosse molto riscaldata, il vitto buono e abbondante, la biancheria cambiata a rotta di collo. Ma per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, la sedicente contessa frammischiava alla particolareggiata esposizione delle sue esigenze accenni alla tale e tal'altra famiglia di Asti, onde ella si diceva proveniente, famiglie tutte ben note alla Marforio. Così ottenuta la fiducia di costei, la truffatrice si ebbe il trattamento invocato: calda la camera come una serra, succulenti le colazioni i pranzi le cene, svisceratro l'assegnato: e contessa di qua, contessa di là, pareva la penatone sua. Dall'alto del suo rango faceva di quando in quando piovere qualche amabilità sulla proprietaria, tanto che più d'una volta la tolse a compagna di passeggiate. Ma erano passeggiate brevi, chè l'indomito appetito la ritirava presto in sede. Dopo una settimana di questa cuccagna, la briccona, con la scusa di muovere incontro al marito, svignò, lasciando scoperto il conto. Dopo due giorni di vana e sospirosa attesa, lesse la Marforio sul giornale che la contessa di Camalore era stata messa al fresco per un resto commesso in precedenza. Il Pretore cav. Corsi la condannato la Poggio a 7 mesi di reclusione e a 2100 lire di multa.

Movimentata cattura d'un pazzo

Nel pomeriggio di ieri, verso le sedici, in un alloggio dello stabile di via Cottolengo 54, è avvenuta una impressionante scena: un povero demente, che più volte già stato ricoverato al Manicomio, preso da un accesso di pazzia furiosa si è impadronito di un affilato coltello da cucina e brandendolo si è avventato contro i familiari. Questi sono riusciti a sfuggire alle furie del pazzo e corsi in strada hanno chiesto soccorso. Giunsero allora immediatamente gli agenti di P. S. del Commissariato Borgo Dora.

Nel frattempo il povero demente — tale Giovanni Giolino, di 23 anni — si era barricato in casa e le intimazioni degli agenti non servivano a fargli aprire. Venivano allora chiamati i Vigili del fuoco. I Vigili del fuoco posta le scale giungevano sino alle finestre dell'alloggio situate al terzo piano. Vigili urbani erano pure accorsi sul posto; anch'essi salivano sino al terzo piano. Qui i Vigili del fuoco sfondavano l'uscio quindi con potenti getti d'acqua degli idranti dei quali erano muniti, immobilizzavano il demente. Egli con una auto-ambulanza della Croce Verde veniva quindi portato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

I genitori trovano il figliolo asfissiato dal gas

Ieri mattina i genitori dello studente Francesco Boria, di anni 18, abitante in via Montalcone 48, aperta la porta della cucina per trovarsi a svegliare il figliolo che dormiva in una camera attigua, vennero colpiti da un forte odore di gas. Il povero figliolo era rimasto vittima di queste esalazioni. Immediatamente essi tentarono di portare soccorso al giovane ma inutilmente perchè egli era già cadavere. Al medico municipale dott. Cena, avvertito alla chiamata telefonica, non restò altro a fare che constatarne la morte.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e in vimini
per la imminente vita all'aperto. Sedie e sdraio. Novità.
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

Il contributo dei vigili urbani alla guerra vittoriosa

Il Corpo dei Vigili urbani il cui comandante ing. Bovetta, squadrista, è al fronte dall'inizio delle operazioni, ha dato un largo contributo alla guerra che combattiamo. Dalle sue file sono usciti per ventitre la divisa grigio-verde numerosi camerati. Tre questi sono rimasti feriti nelle operazioni sui vari fronti i vigili: Mario Busso, Leonillo Fulco, Mario Trada, Francesco Cabria; e sono inoltre stati dati per dispersi: Francesco Becuti e Aldo Franco.

La visita del Prefetto alla Piccola Casa della Divina Provvidenza

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto si è recato alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza » dove, ricevuto dal Rettore canonico Don Talenti e dai suoi collaboratori è stato accompagnato a visitare la città che il Santo Cottolengo ha fondato per ospitarvi la sua famiglia ch'egli si era eletta fra tutti gli sventurati che costituivano un peso per la società. Il Prefetto si è vivamente interessato alla organizzazione assistenziale di quel grande centro ed al carisma Don Talenti ha espresso la sua viva ammirazione per l'opera miracolosa del Santo che i suoi successori perpetuano con quella semplicità che è uno dei segreti di questa colossale organizzazione.

Il nuovo orario degli Uffici municipali

Da lunedì prossimo, 2 giugno, l'orario per il pubblico è così fissato:

Dal lunedì al venerdì: mattino dalle 8,30 alle 12,15; pomeriggio dalle 15 alle 18.

Sabato: orario unico dalle 8,30 alle 12,15.

CADUTI PER LA PATRIA

L'alpino Natalino Durando

E' caduto da prode sul fronte greco l'alpino del III Reggimento Natalino Durando valoroso soldato e vigile urbano addetto alla Sezione contestina « Ponte Stradella » della nostra città. Il Durando era entrato a far parte del Corpo dei vigili quattro anni or sono e si era meritato ben presto la stima dei suoi superiori. Era partito per il fronte pieno d'entusiasmo e lieto di poter combattere fra le « Penne nere ». E' caduto combattendo il 17 marzo scorso. Lascia i genitori che piangono e fratelli e l'adorata sposa con la sua piccola Piera, che abitano in via Ravenna 3. Superiori e commilitoni lo ricordano con fierezza.

Il contributo dei vigili urbani alla guerra vittoriosa

Il Corpo dei Vigili urbani il cui comandante ing. Bovetta, squadrista, è al fronte dall'inizio delle operazioni, ha dato un largo contributo alla guerra che combattiamo. Dalle sue file sono usciti per ventitre la divisa grigio-verde numerosi camerati. Tre questi sono rimasti feriti nelle operazioni sui vari fronti i vigili: Mario Busso, Leonillo Fulco, Mario Trada, Francesco Cabria; e sono inoltre stati dati per dispersi: Francesco Becuti e Aldo Franco.

La visita del Prefetto alla Piccola Casa della Divina Provvidenza

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto si è recato alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza » dove, ricevuto dal Rettore canonico Don Talenti e dai suoi collaboratori è stato accompagnato a visitare la città che il Santo Cottolengo ha fondato per ospitarvi la sua famiglia ch'egli si era eletta fra tutti gli sventurati che costituivano un peso per la società. Il Prefetto si è vivamente interessato alla organizzazione assistenziale di quel grande centro ed al carisma Don Talenti ha espresso la sua viva ammirazione per l'opera miracolosa del Santo che i suoi successori perpetuano con quella semplicità che è uno dei segreti di questa colossale organizzazione.

Il nuovo orario degli Uffici municipali

Da lunedì prossimo, 2 giugno, l'orario per il pubblico è così fissato:

Dal lunedì al venerdì: mattino dalle 8,30 alle 12,15; pomeriggio dalle 15 alle 18.

Sabato: orario unico dalle 8,30 alle 12,15.

Modifiche d'orari su alcune linee ferroviarie a partire dal 1° giugno

A partire da domenica 1.o giugno saranno in vigore alcune modificazioni negli orari ferroviari di questo Compartimento di Torino. Eccone l'elenco: **Linea Ceva-Ormea.** Prolungazione dell'accelerato 3011 (partenza da Ceva alle 7,35, arrivo a Ormea alle 8,43) per la coincidenza a Ceva col diretto 242 da Savona. Posticipazione dell'accelerato 3012 (partenza da Ormea alle 8,49, arrivo a Ceva alle 9,40), fermo restando la coincidenza col treno stesso a Ceva con gli accelerati 1212 per Torino e 1113 per Savona. **Linea Alessandria-Asti:** Posticipazione dell'accelerato 1160 (partenza da Alessandria alle 23,55, arrivo ad Asti alle 25,40), per la coincidenza ad Alessandria col rapido 11 da Genova a Roma. **Linea Bevilacqua-Saluzzo:** Anticipazione dell'accelerato a 925 (partenza da Saluzzo alle 12,20, arrivo a Saluzzo alle 13,40) in coincidenza coll'accelerato 1903, in partenza da Torino alle ore 11,15.

Colonie marine per i figli dei lavoratori dell'Industria

L'Ufficio provinciale delle Casse Mutue Industria oltre all'apertura di due Colonie montane ha ottenuto la autorizzazione ad aprirne una marina a Pietra Ligure. Gli operai ed impiegati (e utili alle Mutue dell'Industria possono presentare le domande per i loro figli a corso Galileo Ferraris 13, al terzo piano, fino a tutto il 6 giugno p. v.

Scendendo dal tram

La quarantacinquenne Giovanna Foglino, abitante in via Napione 7 nello scendere in corso S. Martino da un tram si feriva ad un piede. Guarirà in quindici giorni.

STATO CIVILE

Rosa Antonia di Silvestro, a. 71, da Torino, pensionata, v. Magenta 28 - **Morfoldi**, cav. uff. Raul di Angelo, a. 56, da Asiglio, ingegnere capo FF. SS., v. Bazzi 7 - **Negro Caterina** in Rolla, a. 53, da Asti, casalinga, v. G. Reycnd 7 - **Martinengo Ambrosina** di Giacomo, m. 1, da Torino, via Don Bosco 11 - **Folis Eurosetta** v. Geresio, a. 75, da Asti, pensionata, v. S. Secondo 16 - **Dolla Laura** v. Parenti, a. 87, da Genova, pensionata, p. Bernardo 9 - **Dalla Cal Francesco** fu Francesco, a. 85, da Candiolo, agricoltore, v. B. Galliari 9 - **Schiapani** comm. **Mario** fu Carlo, a. 61, da Torino, ingegnere, v. C. Emanuele 58 - **Grenda Roberto** in Aurelio, a. 18, da Sampierdarena, mercantesi, c. Mignaghi 3(?) - **Parena Maria** fu Luigi, a. 76, da Torino, agiata, v. Donizetti 18 - **Peggio Mario** fu Giuseppe, a. 42, da Bruno d'Asti, operaio - **Gerbi Antonia** di Giovanni, a. 77, da Rosario, pensionata - **Quaranta Attilio** di Antonio, a. 70, da Torino, operaio - **Pellerati Giovanni** fu Luigi, a. 73, da Castagnole Piem., fruttivendolo - **Scalabrin, Ugoccioni Luigi** di Alessandro, a. 24, da Pesaro, uff. pilota - **Galva Filomena** fu Ferdinando, a. 75, da Torino, pensionata - **Maldacci Antonio** di Carlo, a. 77, da Zanco P., mugnaio - **Matteodo Egidio** di Giuseppe, v. 6, da Torino - **Fabbiano Luigi**, padre Raffaele, a. 75, da Castelletto d'Orba, religioso - **Privati Giovanni** fu Giovanni Batt., a. 56, da Bastemolo, operaio - **Spriga Santa** fu Bovo, a

U. S. A.
— Che fate?
— Facciamo la prova per la marcia contro l'Europa.

U. S. A.
— No, io non usarei mai. Ho troppa paura che mi pigliino e mi fossilano presidente!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 31 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 130

Il prestigio inglese in Oriente è mortalmente colpito

Le nostalgie dei governanti britannici per Versaglia dimostrano ancora una volta la incapacità ricostruttiva delle democrazie

Berlino, 30 maggio.

La totale frantumazione della resistenza di Creta era ormai, dopo soprattutto l'annuncio dello sbarco operato dalle forze italiane nella parte orientale dell'isola, che aveva costituito una tenacia inesorabile attorno alle forze britanniche, un avvenimento atteso ormai d'ora in ora se non di momento in momento; e il linguaggio stesso della stampa britannica nelle ultime 48 ore ne aveva del resto chiaramente rivelato la piena coscienza anche dell'opinione del nemico stesso, pur fino alla vigilia tenuta all'oscuro delle vere proporzioni del disastro, che, non soltanto dal punto di vista militare, per quanto riguarda per esempio l'entità delle perdite subite dall'Inghilterra, la nuova sconfitta rappresenta per la potenza mediterranea dell'Inghilterra.

Avamposto decisivo

E' il secondo atto — scrivono i giornali tedeschi — di quella battaglia del Mediterraneo che, iniziatasi con l'offensiva e con la vittoria balcanica dell'Asse, è saltata sul «ponte» di Creta verso gli immancabili obiettivi di terzo grado, i quali non potranno a meno di essere costituiti dalle posizioni centrali e vitali, comunicative e arteriose dell'impero che si riassumono nella espressione geografica di Suez, che entra in questo momento nella «zona di pericolo» degli attacchi delle aviazioni dell'Asse. Creta si costituita — si osserva ancora — dopo la comparsa della Germania e dell'Asse in Egeo e in Peloponneso, l'avamposto decisivo delle posizioni mediterraneo-orientali della Gran Bretagna; e si ricorda come il comando britannico stesso aveva sottolineato il carattere decisivo di questa posizione quando aveva insistito sulla sua ferma e incrollabile decisione di difenderla ad ogni costo, «fino alla morte», uno dei pilastri fondamentali dell'estremo quadrilatero di difesa, Creta-Tobruk-Alessandria-Haifa, dietro cui si riparavano le residue posizioni mediterraneo-orientali. Sull'isola di Venizelos del resto la strategia britannica aveva sempre contato e la diplomazia inglese l'aveva appunto per questo consegnata, «ma letteralmente e data in consegna», al supino cliente ellenico.

Ma vi è una strategia ancora maggiore di quella militare e strategica ed è la strategia del prestigio. Su questa, non meno che sulla prima, riposano gli imperi, i quali però mentre qualche volta sopravvivono al crollo dei pilastri geografici della prima, difficilmente riescono a sopravvivere al crollo di quella morale e di prestigio. Ora Creta porta via con sè il più e il meglio del prestigio di potenza britannico, perchè colpisce in pieno petto il prestigio stesso della flotta inglese, tutto cioè quel sostegno su cui la potenza inglese aveva sempre poggiato per imporsi alla coscienza dei popoli. Questa potenza è oggi di nuovo colpita a morte dalle armi dell'Asse e ciò avviene direttamente sotto gli occhi dei popoli orientali, che ne furono vittime e succubi tradizionali; e le conseguenze di questo avvenimento — conclude la stampa — non potranno a meno di farsi sentire così meditatamente come immediatamente nella maniera più incalcolabile.

Londra parla già col sentimento di questa catastrofe definitiva: e già ieri se ne aveva la prova nella parola del principale affossatore della sua potenza e responsabile e organizzatore primo del disastro mediterraneo stesso: il signor Eden. Nel discorso che egli ha tenuto alla Mansion House di Londra infatti, il quale riscuote oggi per questo punto nella stampa tedesca una giustificata attenzione come le più energiche e solenni strigliate polemiche per le molte altre sciocchezze che contiene, egli ha tentato come ha potuto di amministrare all'opinione inglese, alquanto depressa per l'attesa dell'imminente catastrofe, una iniezione di canfora, la più efficace possibile, che valesse a ricostituirne le capacità di illusione.

Tentativi illusionisti

Ed ha trovato la materia di questa iniezione esilarante nelle assicurazioni che ha dato al suo fortunato pubblico, che cioè alla fine, a via di vincere, anzi quanto più avrà vinto, la massiccia e fittizia potenza nazionalsocialista non potrà a meno di crollare da se stessa. Una così rigida macchina come quella nazionalsocialista non potrà resistere a lungo alla tensione dei suoi meccanismi e del suo sforzo ed è per questo che, secondo l'opinione del ministro Eden, essa si più presto si sfascierà.

Non è il caso di stare a rilevare, e non lo fa nemmeno la stampa tedesca, la desolante superficialità, a non dire della rancidità, di rappresentazioni mentali di questo genere, le quali oltre tutto, a proposito della nuova Germania, si fondano su una ignoranza assoluta della esuberante freschezza e ricchezza delle forze di rinascita che il movimento nazionalsocialista ha saputo risvegliare e convogliare dal profondo delle stirpi germaniche; ma quel che a Berlino si rileva è piuttosto qualche cosa che riguarda non già la Germania ma l'Inghilterra, e cioè il lumicino a cui le ultime illusioni della potenza inglese sono arrivate, se l'artefice si può dire principale e primo delle sue più ardite speranze, il Pietro Eremita in persona della crociata dell'accerchiamento, colui che ha diplomaticamente percorso il mondo continentale prima e quello mediterraneo orientale dopo, con in mano i fulmini della distruzione dell'Asse e la fiaccola dell'accerchiamento e della sollevazione dei popoli contro le odiate rocche del Nazionalsocialismo e del Fascismo, costui è ora costretto a confessare implicitamente che sulla effettiva possibilità di un abbattimento di queste rocche dal di fuori non è più il caso di sperare e che esse o crollano dall'interno per forza propria ovvero meglio è parlare d'altro.

E' probabile per altro che i suoi ascoltatori siano stati più intelligenti di lui e abbiano sentito tutta l'irreparabile miserevole platonicità di queste sue speranze. Egli per altro non ha loro risparmiato l'ironia di avvertirli ancora una volta della necessità assoluta e primordiale di distruggere il mostro nazionalsocialista e il bandito dall'Europa e dal mondo, e ciò a mezzo di una seconda Versaglia che dovrà tagliargli le unghie in maniera più profonda e decisiva che non abbia fatto la prima.

Ed è da questo punto — osservano i giornali del Reich — che il signor Eden ha preso le mosse per una escursione quanto mai pericolosa in quel campo dei fini di guerra che il suo padrone e compare Churchill aveva finora così accuratamente tenuto a evitare e a tenere discretamente velato non si sa bene se per astuto quanto fatuo calcolo di opportunismo, ovvero per intima mancanza di idee o di programmi o di coraggio di confessarli, ovvero insomma, per tutte queste ragioni prese insieme. Con il coraggio degli inconsapevoli il signor Eden ha invece parlato, e dalle sue parole la stampa del Reich rileva ora con tutta chiarezza come il programma inglese sia sempre quello di una seconda Versaglia più negativa, più distruttrice, più devastatrice della prima. Egli — è vero — ha subito tentato di arrampicarsi sugli specchi di una ricostruzione economica e sociale che l'Inghilterra vorrebbe imprimere all'Europa per guarirla dal cancro nazionalsocialista. Ma è sfuggito a lui, come a tutti i versagliesi della sua risma quello che è il fondamentale assurdo della loro situazione mentale: credere cioè e tentare di far credere ad altri che una seconda Versaglia rincarata e aggravata potrebbe avere altri effetti che non quello di rincarare e aggravare i disastri e le devastazioni già arrecate dalla prima.

La ruota della storia

Quello che costituisce davanti alla coscienza di tutto il mondo la debolezza irrimediabile di questi ricostruttori versagliati è appunto questo: di credere che una seconda Versaglia potrebbe fare quello che già fallì alla prima: e il vero è che la classe politico-plutocratica europea vincitrice a Versaglia ebbe già con la vittoria unica e incontrastabile di cui beneficiò su tutta l'Europa la massima possibilità di redimere e riorganizzare il continente e se la lasciò sfuggire riuscendo invece a disorganizzarlo e a devastarlo dimostrando così definitivamente la propria impotenza al suo compito. La storia non ritorna due volte sui propri passi; e ai bancarottieri non si dà una seconda volta l'incarico di riorganizzare l'azienda già una volta portarono al fallimento. Immaginano essi che i popoli presteranno loro fede quando essi usano ancora parlare loro di ricostruzione? Non sarà stato così stordito e così immemore nemmeno l'uditorio della Mansion House. Più parlante esempio della capacità costruttiva dei versagliati inglesi sarà loro apparso — e in ogni modo appare al mondo — la convinzione espressa dal ministro Eden ad un certo punto del suo discorso, che l'Europa, alla lunga, anche in caso di vittoria germanica, non resisterà al suo isolamento e crollerà in se stessa per esaurimento e per fame.

Inutile dire come anche questa platonica speranza del signor Eden faccia per la stampa tedesca il paio con quella del crollo interno del Nazionalsocialismo, ed è destinata a preparare agli inglesi le più amare delusioni. Essa in ogni modo rivela vividamente e caratterizza in pieno la mentalità da cui l'Inghilterra si lascia guidare, dà la misura della sua capacità combattiva e infine, apre fra l'Europa e l'Inghilterra un abisso incolmabile il quale è e sarà uno dei principali elementi della sua sconfitta e del suo bando.

Alle incoscienti temerarietà del signor Eden per altro la stampa del Reich contrappone, nella sua che non possono non avere avuto in tutto il mondo, le ben diverse prognosi fatte dal ministro presidente australiano Menzies, che oggi è il *Times* stesso significantemente definisce «le rappresentazioni oltremodo serie della situazione dell'Inghilterra». In sostanza il signor Menzies tracciò fresco fresco — non dimentichiamolo — dal «capezzale d'ammalato» di Roosevelt, dove ha fatto in amabili conversari con lui quel «giro intorno al mondo» che lo mandò in visibilio e che pare lo abbia abbastanza catechizzato, ha detto che l'Inghilterra dopo due anni di sconfitte ha davanti a sè stent'altro che un'altra serie infinita di guai e di «nere e profonde acque» (quelle evidentemente nelle quali si sprofonda già, con la preoccupante proporzione indicata dal signor Roosevelt, il tonnellaggio alimentatore della resistenza britannica); ed ha concluso prospettando come «bastino ancora pochi giri della ruota della storia» perchè l'impero britannico scompaia». Quale vivido riflesso del giro intorno al mondo fatto in compagnia di Roosevelt.

Giuseppe Piazza

La guerra pel petrolio

Alterna lotta nell'Iraq

Berlino, 30 maggio.

L'agenzia ufficiale francese *Ofi* — così comunica da Damasco il corrispondente dell'ufficiale *D.N.B.* — riceve da Bagdad notizia che, contrariamente a quanto dimostrano le fonti inglesi, quella città è sempre la capitale dell'Iraq.

Però sembra, prosegue l'agenzia, che il centro dell'organizzazione amministrativa, economica e militare dell'Iraq si sia spostato verso Mossul, dove alcuni Ministri si sarebbero già recati. Il Ministro dell'economia, Younes Sebaoui, uno dei membri più giovani e più risoluti del Governo di Gailani e che ha assunto il comando della zona, ha manifestato l'ostinata decisione di difendere Bagdad.

L'armata irachena continua a combattere accanitamente. Non vi è nulla che possa confermare la speranza degli inglesi in una facile soluzione del conflitto determinata da una rivolta all'interno e da un crollo del governo al potere. Per quanto poi concerne i campi di petrolio, si nota che le relative industrie sono sempre ancora occupate dalle truppe irachene. Le condutture dei tubi che fanno defluire il petrolio verso Caifa non funzionano più da vari giorni.

In una successiva comunicazione, lo stesso corrispondente del *D.N.B.* informa che truppe britanniche provenienti da Basora avanzerebbero verso il Nord e sarebbero giunte a Khan Nuota, a circa trenta chilometri fra Bagdad e Faluja.

A Nord-Ovest, nella regione di Kadaimian, le truppe irachene si troverebbero impegnate in un serio combattimento contro formazioni di carri armati inglesi.

Si ha infine da Bagdad che il Presidente del Consiglio iracheno Ei Gailani, ha ispezionato oggi le truppe nella zona di operazioni.

A Londra si propugna l'occupazione della Siria

Roma, 30 maggio.

Alcuni giornali londinesi chiedono oggi l'occupazione della Siria da parte delle truppe inglesi. Il *Daily Telegraph* giustifica questa richiesta affermando che l'Inghilterra in questa zona ha bisogno assolutamente di un tangibile successo. «L'occasione non potrebbe essere migliore dato che le forze dell'Asse — scrive il giornale — sono occupate in questo istante in Creta».

Menzies è pessimista sulle sorti dell'Impero

Roma, 30 maggio.

Il Primo Ministro australiano, Menzies, ha tracciato un quadro abbastanza fosco in merito all'avvenire dell'Impero inglese. L'Inghilterra, ha detto egli, dovrà ora subito che sconfitte perchè l'Asse ha dimostrato la sua superiorità aerea e tecnica. Non si tratta ora di lottare per Creta, la Libia, la Palestina o Gibilterra, si tratta di una lotta che investe le sorti di tutto l'Impero. L'Inghilterra sarà battuta se non riceverà presto aiuti. La battaglia dell'Atlantico non potrà essere vinta senza gli aiuti americani. Ma temo che gli aiuti arriveranno troppo tardi.

L'ex-Kaiser aggravato

Amsterdam, 30 maggio.

Lo stato di salute dell'ottantaseienne ex-Imperatore tedesco viene oggi qualificato come molto serio.

La Duchessa di Brunswick, una figlia di Guglielmo II, è già giunta al capezzale dell'ammalato. L'ex-Principe ereditario è atteso a Doorn nel corso della notte.

Bersaglieri motociclisti sulla Litoranea libica diretti verso il fronte della Marmarica.

Lindbergh diffida il Governo a scoprire le sue reali intenzioni

New York, 30 maggio.

In un'adunanza dell'*American First Committee*, Lindbergh ha dichiarato che, qualora l'America dovesse seguire la politica proposta da Roosevelt, inevitabile sarebbe la guerra tra i due continenti europeo ed americano, una guerra che potrebbe durare per parecchie generazioni.

Lindbergh ha criticato soprattutto l'affermazione del Presidente che per la sicurezza degli Stati Uniti sia necessario un controllo americano sulle isole del Capo Verde. Egli ha lanciato ancora un ammonimento contro qualsiasi ingerenza americana nella guerra europea. «Se il popolo degli Stati Uniti vorrà correre una simile avventura, è bene che esso studi il bilancio della politica interventista fino ad oggi, un bilancio che è fatto soltanto di insuccessi e di sconfitte, a cominciare dalla Polonia per passare poi alla guerra Finlandese, all'impresa di Norvegia, all'Olanda, al Belgio, alla Francia e giungere infine ai recenti scacchi in Jugoslavia ed in Grecia. Non ostante queste ripetute lezioni gli interventisti pretendono che l'America, per quanto impreparata, entri in guerra. L'Inghilterra ha sinora lanciato nella lotta il migliore materiale umano d'Europa e tuttavia in sua situazione di mese in mese è andata peggiorando. Però quanto più questo peggioramento si accentuava tanto più l'Inghilterra aumentava le sue richieste all'America. Lindbergh ha detto che dopo la campagna di Polonia una pace sarebbe stata possibile se non vi fosse stato il sistematico sabotaggio da parte degli estremisti bellicisti ed interventisti. Il popolo americano non vuole andare però incontro a delle delusioni e pretende dal governo che alla fine scopra le sue reali intenzioni.

L'azione di propaganda intrapresa dall'*American First Committee* contro l'idea dell'intervento è seguita con crescente preoccupazione dai bellicisti americani. Questa organizzazione ha già raggiunto e superato i 5 milioni di aderenti e le iscrizioni, tutte spontanee, aumentano ogni giorno di migliaia. *(Stefani).*

La politica della Casa Bianca

Risentimento nel Sud America

Una dura lezione all'interventista senatore Pepper

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 30 maggio.

Qualcuno potrà pensare che non sia cosa seria cominciare con Pepper, il ragazzo terribile del Senato, il cavallo di punta della diligenza interventionista, ma la lezione che gli hanno dato tersera nell'aula senatoriale è notevole. Questo scrittore ha tentato di farsi valere una acclamazione al discorso presidenziale di martedì, tentato mosso che un giornale americano, e si sa nati trattarsi di un giornale interventionista quanl'altri mai, qualifica — anzi significa — come esempio di quello che fu il Parlamento britannico per il discorso del trono (la quale similitudine non è emolta precisa i Comuni discutono, ed a lungo, sul discorso del trono).

La cosa è parsa tanto madornale che alla proposta pepperiana non si è opposto un senatore antiinterventionista, un mo rooseveltiano, il sen. George, che è anche presidente della commissione senatoriale per gli esteri, il quale si è alzato per dire al collega — e qui la storia comincia a diventare notevole — che la sua idea avrebbe «precipitato un non necessario e spiacevole dibattimento» e non avrebbe giovato allo spirito di unità nazionale». Il senatore Pepper ha accettato il suggerimento ma ha voluto parlare e come al solito ha preso un contenuto: egli infatti ha detto essere un fatto spiacevole che il senatore George pensasse che nel Senato vi siano dei contrari di idee da tarsi ritenere essere non conveniente una espressione di comunicazione per il discorso. Pepper ha finito ulteriori cassi nella piccionaia: «Se il Senato non abbandonerà subito da approvare la mia proposta — egli ha detto — non c'è nulla da fare, eccetto che permettere che la disunione continui nel paese, assi accelerarne il processo e lo corsa verso l'abisso, verso il quale si avvia più rapidamente ad ogni giorno che passa». Sappiamo di aver tradotto in un italiano orribile, ma abbiamo voluto tradurre alla lettera le parole del senatore per la Florida, parole espresse in un inglese più non molto «gentile nei confronti tutte le volte che sarà necessario stabilire il prado o la sede di unità o disunione degli Stati Uniti di fronte alla questione dell'intervento o del non intervento.

La campagna antiinterventionista ha trovato ieri sera un altro punto altissimo: Lindbergh ha raccolto nuove acclamazioni a Filadelfia. Riassumere il discorso è impossibile per ragioni di spazio ed è difficile anche scegliere fra i punti di maggior interesse, perciò ci limitiamo a notare il fatto e piuttosto che il contenuto. Lindbergh ha parlato non di ipotesi, ma di fatti e questo piace al pubblico americano il quale ha potuto far molti confronti dopo aver ascoltato o letto il discorso di ieri sera: fra i dati di fatto denunciati dall'aviatore ha certamente prodotto molta impressione quello col quale egli ha ricordato che gli inglesi hanno dapprima chiesto agli americani «vendeteci le armi e noi vinceremo»; poi hanno chiesto «prestateci le armi e noi vinceremo»; domani chiederanno «venite a combattere per noi e noi vinceremo». E l'altro punto quando, contraddicendo la posizione rooseveltiana che le isole di Capo Verde sono necessarie alla sicurezza delle Americhe, egli ha detto che a tale posizione l'Asse potrebbe rispondere che Finisterre e Sant Fernando de Norbona è necessaria alla difesa dell'Europa: «Se noi diciamo che la nostra frontiera è sul Reno, la Germania avrebbe ragione di dire che la sua è sul Mississippi». Questo per quanto riguarda il tono del discorso, quanto alla reazione nel pubblico le cifre seguenti parranno non soltanto gli sforzi estruzionisti delle autorità locali che avevano proibito alcune forme di pubblicità, le cronache dicono che la folla non soltanto ha fischiato Roosevelt, Churchill e la Gran Bretagna, ma ad un certo momento si è messa a chiedere con voce cadenzata «We want Lindbergh!...» («Noi vogliamo Lindbergh!»).

Ora c'è da dire qualche cosa del Sud America, di quel Sud America che Roosevelt con il suo discorso si è preso sotto la sua ala: questo fatto ha provocato «a parecchie, ed in ogni caso nelle maggiori Repubbliche del sud America molto risentimento. Notizie precise tardano a venire per il quasi monopolio che le agenzie giornalistiche nord americane esercitano; comunque queste stesse sono obbligate a registrare il risentimento di cui si è detto: questo vale soprattutto per l'Argentina, paese che è descritto da un giornale americano di oggi come «il più importante, ma il più rilassante del Sud America» alla collaborazione panamericanista, ma non soltanto per l'Argentina giacchè «i dubbi ed i rifiuti — continua il citato giornale, e si tratta dell'anglofilo New York Times — esistenti a Buenos Aires sono tipici di quelli espressi in tutto il Sud America», ed un giornale roosevelt riano arriva a scrivere questa ....

Quanto ai riflessi interni del discorso di martedì nelle e delle successive cosiddette delucidazioni fatte attraverso la conferenza stampa, non abbiamo nulla da modificare o quanto abbiamo marconigrafato ieri: c'è da aggiungere alcune dichiarazioni fatte dal segretario agli interni, Ickes, il quale ha detto che in seguito alle necessità del momento, il pubblico americano deve prepararsi a restrizioni: egli ha indicato come possibile la prohibizione dell'uso delle automobili nelle domeniche e per gli Stati della costa orientale giacchè egli ha sospettato che il problema della benzina è un problema non di disponibilità, ma di trasporto poichè il governo ritiene che partendo prodotti del petrolio alla costa atlantica sono ora impegnate nei viaggi per l'Inghilterra. Altra restrizione proposta da Ickes è quella sull'uso della forza elettrica ed ha suggerito la possibilità di economizzare energia in diversi campi.

Leo Rea

EPILOGO A CRETA

I tedeschi marciano verso la costa meridionale

Berlino, 30 maggio.

A completamento del bollettino odierno il *D.N.B.* rileva che l'esito dei duri combattimenti nell'isola di Creta è ormai deciso. Con l'ottimo, il corpo di occupazione britannico nell'isola di Creta ha perduto il suo ultimo punto d'appoggio sulla costa settentrionale dell'isola. Formazioni tedesche del gruppo occidentale hanno biforcato verso il sud, avvicinandosi, a marcie forzate, verso la città di Sfakia, situata sulla costa meridionale dell'isola. Le truppe italiane essendo pur esse in marcia, provenienti dall'oriente dell'isola, al Corpo britannico non resta altro che cercar la salvezza fuggendo verso il sud.

Mai le possibilità di imbarco, sulla costa sud-orientale dell'isola, sono ben limitate. Esso sarebbe possibile nel solo porto di Serapetra, che, peraltro, è completamente inutilizzato, e non offre possibilità di approdo che a piccole navi costiere.

Pure a commento del bollettino e in base alle informazioni attinte nei circoli autorizzati a tarda sera, la *Nachtausgabe* nota che oltre alla battaglia militare perduta, un gravissimo smacco morale deve segnare l'Inghilterra.

«Basta ricordare — scrive il giornale — la dichiarazione fatta il 17 maggio da Churchill, il quale aveva giurato che i britannici avrebbero difeso Creta fino alla morte. A distanza di dodici giorni l'isola è in mani italiane e tedesche, ed i superstiti difensori si sono dati a precipitosa fuga». Il giornale, rilevando il contributo decisivo dato dalla modernissima arma dei paracadutisti, così conclude:

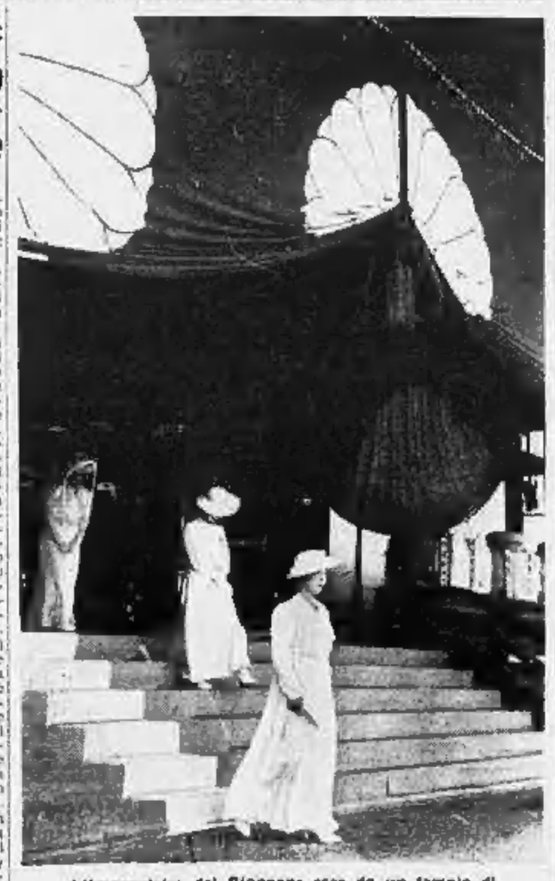
«La Germania possiede un'arma il cui impiego a Creta è stato così efficace, che verosimilmente essa se ne servirà in altri settori».

E così, anche senza tener conto del fatto che gli attacchi sferrati in questi ultimi giorni dalle forze aero-navali italo-tedesche non sembrano permettere alla flotta britannica di appoggiare l'imbarco del Corpo di occupazione di Creta, questo Corpo non ha più la possibilità di uscire dall'isola.

Con l'occupazione dei punti strategici più importanti, l'isola di Creta si trova saldamente nelle mani delle forze italo-tedesche e in conseguenza tutta la situazione militare nel Mediterraneo è stata completamente capovolta. Come base marittima ed aerea delle potenze dell'Asse, l'isola di Creta dista dalla Libia non più di 300 chilometri, circa 550 chilometri la separano da Alessandria d'Egitto, e dista da 150 a 300 chilometri dalla costa dell'Asia Minore. La flotta britannica del Mediterraneo è premuta nel piccolo triangolo Alessandria-Caifa-Cipro e canale di Suez; il tallone d'Achille dell'impero mondiale britannico è adesso nella zona minacciata dall'arma aerea dell'Asse.

Da fonte autorizzata inglese si ammette oggi che la situazione nell'isola di Creta peggiora di ora in ora. Le comunicazioni con le forze armate che vi sono dislocate sono diventate assolutamente precarie e a Londra manca ogni notizia sul corso dei combattimenti. La fonte inglese aggiunge che le informazioni di origine tedesca ed italiana non possono pertanto essere nè smentite nè confermate.

Gli stessi giornali inglesi non possono più tenere nascosta la sconfitta che le truppe imperiali stanno subendo in Creta. Il *Daily Mail* confessa che le truppe inglesi sono costrette a indietreggiare di fronte alle truppe tedesche.



L'imperatrice del Giappone esce da un tempio di Tokio, dopo aver assistito a una solennità religiosa.

Matsuoka riafferma la politica del Tripartito

Consiglio di guerra a Tokio

Tokio, 30 maggio.

In una dichiarazione ufficiale sulla politica estera del Giappone la quale, come si sa, si fonda sulla base immutabile del Patto Tripartito, il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha così formulato le linee fondamentali della politica estera nipponica:

1) La politica fondamentale da tempo fissata non è soggetta ad alcun cambiamento.

2) Dopo la conclusione del Patto Tripartito del 27 settembre, questo strumento costituisce la chiave di volta della politica estera del Giappone. «Il Presidente del Consiglio e io stesso — ha detto Matsuoka — l'abbiamo confermato espressamente, in diverse occasioni. Non ci sarà la minima deviazione da questa linea di condotta».

3) Sarebbe, di conseguenza, un errore supporre che il Giappone non manterrà fede agli impegni derivanti dal Patto Tripartito.

4) Come è stato detto a più riprese, il Giappone persegue una politica pacifica nei confronti della Polinesia. Tuttavia, se avvenimenti internazionali imprevisti dovessero interrompere la prosecuzione di tale politica, il Giappone non potrebbe far altro che rivedere la propria posizione.

Al Ministero della guerra si è riunito quest'oggi a mezzogiorno il Consiglio di guerra, al quale hanno preso parte il Ministro della guerra Tojo, il Capo di Stato Maggiore generale Sugiyama e molti alti ufficiali, fra cui anche il Maresciallo Principe Nashimoto.

Un comunicato dice che la situazione in Cina ed Europa è stata discussa a cori del pari lo sviluppo politico generale.

Una Divisione americana in stato di allarme

New York, 30 maggio.

Il forte di Custer nello Stato di Michigan, Quartiere generale della Quinta divisione è stato chiuso al pubblico in modo sensazionale. Agli appartenenti alla suddetta divisione sono state revocate tutte le licenze. Lo stato di allarme è cessato tuttavia dopo alcune ore, con la motivazione che si trattava di prealiarme.

Malgrado ciò un ufficiale addetto alla stampa ha dichiarato che egli era della opinione che l'allarme fosse stato una cosa seria. A giustificazione di queste sensazionali misure è stato diramato da parte dell'autorità militare, subito dopo la cessazione dello stato di allarme, un comunicato in cui è detto che, essendo la sicurezza del forte minacciata, erano state prese le misure opportune per la sua protezione. Tutte le strade che conducono al forte sono state occupate, dappertutto sono state piazzate delle sentinelle, anche la centrale elettrica è sorvegliata.

Uno scalpore simile è stato provocato da sensazionali misure prese nei confronti di militari facenti parte della guarnigione del forte Dix nello Stato di New Jersey. Quelli di essi che si trovavano a New York in licenza, per la giornata degli eroi, sono stati rintracciati dalla polizia e ricondotti immediatamente al forte.

Per sabato mattina sono stati richiamati telegraficamente tutti i militari della guarnigione.

La motivazione addotta è che essi dovevano ritornare per prepararsi a partire per le manovre che seguiranno nello Stato della Virginia la prossima settimana.

Il *New York American Journal* informa che il Comando del forte Dix ha categoricamente smentito la voce di disordini verificatisi in seguito alla soppressione delle licenze. Corrisponde al vero che i soldati siano rimasti molto delusi, non invece ch'essi abbiano rotto delle finestre, cosparso di generi alimentari il mercato coperto, lanciato pietre contro un edificio statale. *(D.N.B.).*

La politica del massacro adottata in India dagli inglesi

Schanghai, 30 maggio.

Si ha da Bombay che non ostante le feroci repressioni il movimento antibritannico dilaga in tutta l'India. In un altro conflitto avvenuto ieri le truppe inglesi hanno aperto il fuoco sulla folla uccidendo molte persone e ferendone 151.

Sono stati operati 400 arresti. Il fermento continua vivissimo.

A proposito dell'arruolamento di stranieri praticato su larga scala dagli inglesi, il giornale *Shahunpao* scrive che la Gran Bretagna insiste nel suo sistema di farsi difendere dagli stranieri tanto in Estremo Oriente quanto in Europa ed in Africa.

I sommergibili del Mar Rosso

Il Duce ha ricevuto i quattro comandanti

Le nostre forze subacquee, già dislocate in Mar Rosso, sono ricentrate al completo in una base nazionale, dopo aver percorso, con tenace ardimento, circa quattordicimila miglia in ottanta giorni attraverso Oceani e mari vigilati dal nemico.

Il Duce ha ricevuto i quattro comandanti dei sommergibili e precisamente il capitano di fregata Gino Spagone, il capitano di corvetta Livio Piomarta, il capitano di corvetta Mario Salvatori e il tenente di vascello Bruno Nap.

Il Duce ha rivolto loro un vivissimo elogio per la lunga e difficile navigazione brillantemente superata ed ha elogiato altresì gli equipaggi dei sommergibili che hanno dato magnifico esempio di resistenza, disciplina e spirito di sacrificio. (Stefani)

Grande rilievo a Berlino

Berlino, 30 maggio.

Tutta la stampa berlinese mette in rilievo la notizia che l'intera flottiglia di sommergibili italiani del Mar Rosso è riuscita a raggiungere felicemente un porto italiano dopo avere fatto il periplo dell'Africa. Si tratta — osserva la *Borsen Zeitung* — di una impresa veramente superba il cui significato è superfluo rilevare tanto esso appare evidente.

(Stefani).

Il Duce destina un'offerta dell'Istituto di Credito Fondiario al Partito per opere di assistenza

Roma, 30 maggio.

Il Duce ha ricevuto dal principe Francesco Boncompagni Ludovisi, nella sua qualità di presidente dell'Istituto italiano di Credito fondiario, una offerta di lire 500 mila, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Istituto.

Il Duce ha destinato la somma al Partito per opere di assistenza.

Il Capo di S. M. della Milizia tiene rapporto ai Generali del Comando

Roma, 30 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dopo aver reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti e al Sacrario della Milizia, ha stamane tenuto rapporto agli ufficiali generali del Comando generale nonchè ai comandanti delle Milizie speciali e delle Specialità. Ha quindi diramato il seguente ordine del giorno:

«Per ordine del Duce assumo la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia». — *Enzo Galbiati.*

La Principessa coi Principini in visita a Fiesole

Firenze, 30 maggio.

Nel pomeriggio di ieri l'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte coi Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele, si è recata a Fiesole. L'automobile, non appena arrivata nella piazza principale, è stata subito notata dalla folla, la quale, riconosciuta la Principessa e i figli, circondava la vettura salutando con applausi e grida inneggianti a Casa Savoia. L'automobile veniva fatta fermare davanti l'ingresso del resti dell'antico teatro. La Principessa e i Principini, ricevuto l'omaggio del direttore e del personale addetto, venivano accompagnati in una minuziosa visita al monumento etrusco. La Principessa si recava anche al museo archeologico, quindi, dopo aver espresso al direttore il suo alto compiacimento per l'interessante visita, risaliva sull'automobile per far ritorno a Palazzo Pitti, salutata nuovamente da una vibrante manifestazione di affetto e di devozione da parte della folla che si era adunata davanti l'ingresso.

Notissimo tipografo morto a Milano

Milano, 30 maggio.

Si è spento oggi nella sua abitazione il tipografo libraio Raffaello Bertieri, toscano di nascita ma milanese di adozione, essendosi stabilito nella nostra città fino dagli anni della fanciullezza. Giovanissimo iniziò la carriera tipografica presso un'officina di via Tadino, trasferendosi dopo alcuni anni in via Mangiagalli, ove aprì una grande tipografia che in breve gli procurò estesa fama e anche una vera fortuna. Aveva inventato nuovi caratteri tipografici e si dilettava per alcune edizioni scientifiche e artistiche, che varcarono anche i confini.

Cinema e Teatri

L'attività del Cine-Guf

«Aldebaran» al Dop. Ferroviario

Oggi, alle 16, nella sala cinematografica del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 25 bis, luogo, a cura del Cine-Guf Torino, la proiezione del film *Aldebaran* di Alessandro Blasetti, di cui sono interpreti principali Evi Maltagliati e Gino Cervi. I prezzi sono sempre popolari.

ALL'ALFIERI le ultime rappresentazioni della Compagnia Macario, che termineranno domani sera, hanno luogo a prezzi popolari. Si replica la divertente e applaudita rivista «Tutta donne» di Macario.

AL GHIELDOTTI è confermata per il pomeriggio di domani, ore 16, la unica rappresentazione di Scandola a prezzi popolari, indetta dai fratelli Lupi a scopo patriottico e benefico. A tale rappresentazione assisteranno tremila militari del nostro Presidio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA